Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico. Comune di Muggia.

BBPP o

PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO D o

ALLA RELAZIONE METODOLOGICA (ART. 19 NTA)

SCHEDE DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBICO CON L'INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI CONTESTI

AI SENSI DEGLI ARTICOLI 134, COMMA 1, LETTERA A) E 157 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N.42 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

COMUNE DI MUGGIA

Avviso n. 22 del Governo militare alleato del 26 marzo 1953 (Elenco delle Bellezze Naturali d'insieme sottoposte a tutela). Elenco delle bellezze naturali d'insieme di zone comprese nel Comune di Muggia di cui comma 2, lettera e): Strada costiera dai punti di Stramare-Muggia-S. Rocco (omessi i cantieri)-Punta Rocco-Punta Sottile (omesso il Lazzaretto) fino al confine di Punta Grossa; la Riva di Muggia città; il Mandracchio di Muggia; il Castello; Piazza Guglielmo Marconi; Colle di S. Francesco; Collina di Muggia Vecchia; Strada da Muggia a Muggia Vecchia partendo dal Castello; Monte S. Michele

Deliberazione della Giunta Regionale 25 marzo 1994, n. 963 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone in Comune di Muggia, situate lungo la strada costiera e la strada da Muggia a Muggia Vecchia ai sensi dell'articolo 1, comma 3 e comma 4 della legge 1497/1939), pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia n. 17 del 27 aprile 1994.

Zone in Comune di Muggia, situate lungo la strada ostiera e la strada da Muggia a Muggia Vecchia

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da sinistra:
Lembi di paesaggio agrario tra Muggia Vecchia ed i l monte San Michele;
Veduta della zona alla foce dell'Ospo;
La nuova sistemazione della riva presso Punta Olmi;
Il molo romano di Punta Sottile (sud);
La basilica di Santa Maria Assunta sul colle di Muggia Vecchia;
Il castello rappresenta il punto focale della visuale dal Mandracchio;
Strada costiera Punta Olmi - Punta Sottile;
Centro storico - Mandracchio;
Piazza MArconi, duomo e municipio;
Fido Lido - vista da est;
La chiesetta di San Sebastiano;
Mura e bastione sul lato occidentale;
Il castello quattrocentesco;
Forte Olmi in località Ligon;
Veduta panoramica della collina di Muggia Vecchia verso Trieste.
INDICARE AUTORE FOTO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO
Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG
Chiara Bertolini
Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione generale

ELABORAZIONI DI:
Antonella Triches

Analisi e gestione dell'informazione territoriale
Alberto De Luca
Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso
Tiziana D'Este

Supporto grafico e impaginazione
Ilaria Cucit
Michela Lanfritt

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Direttore Direzione generale
Caterina Bon Valsassina

Servizio V tutela del paesaggio del Ministero
Dirigente Roberto Banchini
Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale
Direttore Ilaria Ivaldi
Ruben Levi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio
SABAP FVG Stefania Casucci
Angela Borzacconi
Serena Di Tonto
Roberto Micheli
Annamaria Nicastro

COMITATO TECNICO PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO PAESAGGISTICO
(art. 8 Disciplinare di attuazione del protocollo d'intesa fra MiBACT e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Seduta del 18 gennaio 2017
Componenti presenti:
Ruben Levi, Maria Gabriella Sposini, Roberto Micheli, Chiara Bertolini, Ida Valent, Daniel Jarc, Mauro Pascolini

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG
Mauro Pascolini
Professore Ordinario di Geografia

Consulenze esterne
Paola Maggi

INDICE

RELAZIONE ..... pag. 5

SEZIONE PRIMA ..... pag. 7

SEZIONE SECONDA ..... pag. 13

SEZIONE TERZA ..... pag. 26

SEZIONE QUARTA ..... pag. 38

SEZIONE QUINTA ..... pag. 52

ATLANTE FOTOGRAFICO ..... pag. 65

PRIMA SEZIONE ..... pag. 66

TERZA SEZIONE ..... pag. 68

QUINTA SEZIONE ..... pag. 82

DISCIPLINA D'USO ..... pag. **85**

CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI ..... pag. 86

Art. 1 Contenuti e finalità ..... pag. 86

Art. 2 Individuazione degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ..... pag. 86

Art. 3 Articolazione della disciplina d'uso e norme generali ..... pag. 86

Art. 4 Autorizzazione per opere pubbliche ..... pag. 86

CAPO II – DISCIPLINA D'USO ..... pag. 87

Art. 5 Articolazione dei paesaggi ..... pag. 87

Art. 6 Paesaggi Carsici e della Costiera Triestina

(Punta Olmi – Punta Sottile) ..... pag. 89

Art. 7 Paesaggi di Transizione e delle Addizioni Urbane Recenti

(Costa Urbanizzata) ..... pag. 90

Art. 8 Centri, borghi storici e rurali (Salita di Muggia Vecchia – Muggia Vecchia – Monte San Michele) ..... pag. 91

Art. 9 Centro storico ..... pag. 92

Art. 10 Paesaggio di transizione e delle Addizioni Urbane Recenti

(Aree urbane) ..... pag. 94

Art. 11 Paesaggi Carsici e della Costiera Triestina (Lungomare di ingresso a Muggia) ..... pag. 95

Art. 12 Paesaggi industriali e delle Infrastrutture

(Attività produttive-portuali) ..... pag. 96

CAPO III – NORME TRANSITORIE E FINALI ..... pag. 96

Art. 13 ulteriori contesti ..... pag. 96

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ..... pag. 102

Dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Comune di Muggia

- Avviso n. 22 del Governo militare alleato del 26 marzo 1953 (Elenco delle Bellezze Naturali d'insieme sottoposte a tutela). Elenco delle bellezze naturali d'insieme di zone comprese nel Comune di Muggia di cui comma 2, lettera e): Strada costiera dai punti di Stramare-Muggia-S. Rocco (omessi i cantieri)-Punta Rocco-Punta Sottile (omesso il Lazzaretto) fino al confine di Punta Grossa; la Riva di Muggia città; il Mandracchio di Muggia; il Castello; Piazza Guglielmo Marconi; Colle di S. Francesco; Collina di Muggia Vecchia; Strada da Muggia a Muggia Vecchia partendo dal Castello; Monte S. Michele;

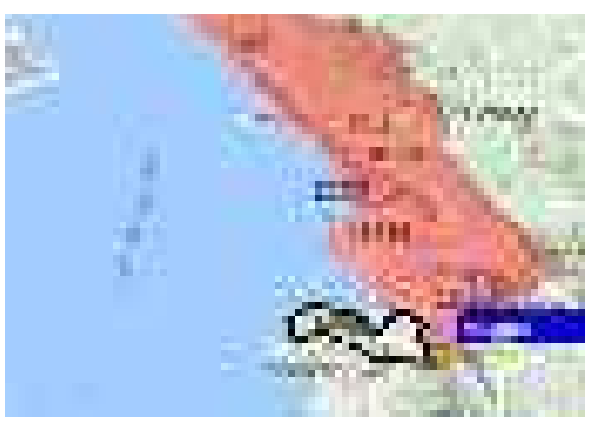
- Deliberazione della Giunta Regionale 25 marzo 1994, n. 963 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone in Comune di Muggia, situate lungo la strada costiera e la strada da Muggia a Muggia Vecchia ai sensi dell'articolo 1, comma 3 e comma 4 della legge 1497/1939), pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia n. 17 del 27 aprile 1994. Zone in Comune di Muggia, situate lungo la strada costiera e la strada da Muggia a Muggia Vecchia.

RELAZIONE

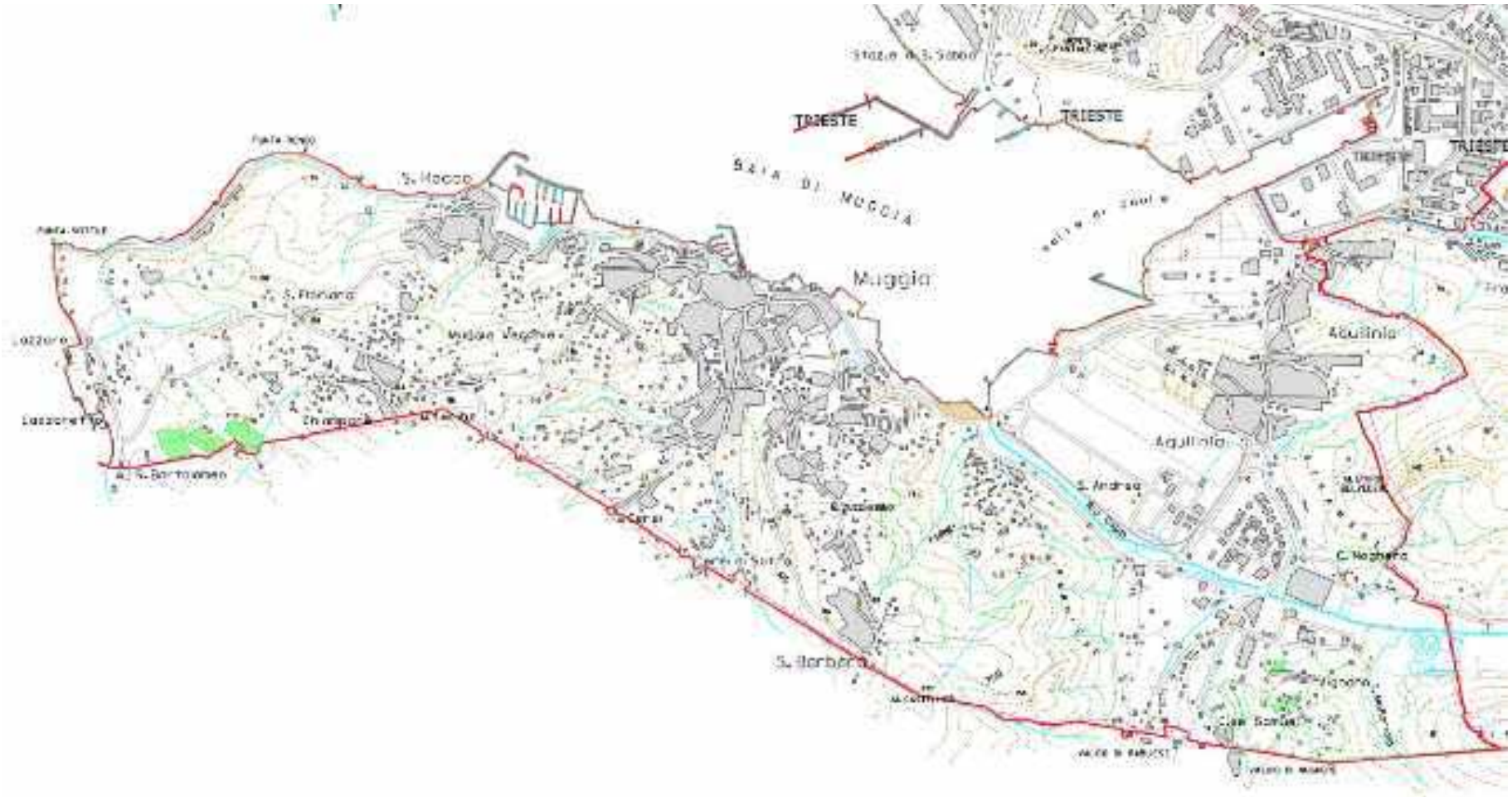
COMUNE DI MUGGIA

Provincia interessata: Trieste

Comune interessato: Muggia (TS)



Inquadramento territoriale del Comune di Muggia (TS)



Tipo di provvedimento

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ex Legge 29 giugno 1939 n° 1497: ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico (art. 143, comma 1, lett. b) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n° 42) e integrazione del contenuto delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico (art. 141-bis del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n° 42).

Dichiarazione di notevole interesse pubblico notificata ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (Protezione delle bellezze naturali), articolo 1, numeri 3 e 4, ossia:

3) complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
4) le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Tali beni paesaggistici fanno parte degli immobili ed aree di notevole interesse pubblico che attualmente corrispondono alla tipologia delle lettere c) e d) del comma 1 dell'art. 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ossia:
c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;
d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Si ricorda che la legge 1497/1939 all'articolo 1, commi 1 e 2, riconosce le bellezze individue, ai commi 3 e 4 le bellezze d'insieme.

Si rileva che sussistono altresì i seguenti provvedimenti di tutela ai sensi della Legge 1 giugno 1939, n. 1089 (Tutela delle cose d'interesse Artistico o Storico):

Torre delle Mura – D.M. 23.10.1954

Castello di Muggia – D.M. 24.05.1966

Monte Castellier – D.M. 02.11.2000

Inquadramento del provvedimento di tutela su Ortofotocarta

Tutela vigente

– Avviso del 26 marzo 1953 del Governo Militare Alleato che rende pubblica l'approvazione dell'Elenco di bellezze naturali d'insieme sottoposte a tutela nel Territorio Libero di Trieste

– DGR 25 marzo 1994, n. 963 che, ad integrazione dell'Avviso del 26 marzo 1953, approva una rappresentazione cartografica, mancante nell'Avviso del 1953.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone del Comune di Muggia situate lungo la strada costiera e da Muggia a Muggia Vecchia

Motivazione e finalità della tutela

L'istituzione del provvedimento di tutela trova giustificazione nelle emergenze storiche ed architettoniche della città, nonché per gli aspetti paesaggistici offerti dal sito, la cui esposizione a Nord permette la vista da Punta Sdobba alla Laguna di Grado sino al Monte Taiano, comprendendo tutta la costiera triestina e la città stessa; procedendo verso Muggia Vecchia poi, è possibile ammirare i rilievi collinari e montuosi situati oltre l'Altopiano carsico, dal monte Nanos alla catena dei Musi, estendendo lo sguardo al massiccio del Canin ed al Monte Nero di Tolmino.

Si ribadisce "la volontà tutelare le visuali paesaggistiche fruibili"da "una congrua fascia lungo la strada costiera e lungo la strada tra Muggia e Muggia Vecchia".

Modalità di delimitazione del bene

Il perimetro è costituito da tratti riferiti a linee specificate dal provvedimento (ad es. curve di livello, punti e ambiti individuabili su IGM/cartografia, delimitazioni indicate su P.R.G. o proposte nell'ambito di strumenti di pianificazione). Si assume il medesimo dato, come rappresentato sulla CTR.

Ulteriori contesti ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), e 37 delle Norme tecniche di attuazione del PPR

Oggetto di tutela:

Bellezze d'insieme ai sensi dell'art1, commi 3 e 4 ex l. 1497/39

Estratto catastale, tavolare ed elenco ditte:

Non vi sono riferimenti ad estremi catastali, ma ad un'area così delimitata nell'Avviso del 26 marzo 1953 del Governo Militare Alleato, poi ripresa nella DGR 25 marzo 1994, n. 963:

1. strada costiera dai punti di Stramare – Muggia – San Rocco (omessi i cantieri) – Punta Rocco – Punta Sottile (omesso il Lazzaretto) fino al confine di Punta Grossa;

2. strada da Muggia a Muggia Vecchia, partendo dal Castello;

3. la riva di Muggia città; il Mandracchio di Muggia; il Castello; piazza Guglielmo Marconi; Colle di San Francesco; Collina di Muggia Vecchia; Monte San Michele.

L'attività di ricognizione del bene ha evidenziato la necessità di individuare, ai sensi della normativa succitata, ulteriori contesti volti ad assicurare una tutela maggiormente adeguata dei valori e dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico, avendo riguardo al paesaggio antico, costituito in particolare dalle ville marittime che in epoca romana avevano sia valenza scenografica che di sfruttamento delle risorse portuali, e alla linea di costa antica.

Oggetto di tutela:

Bellezze d'insieme ai sensi dell'art1, commi 3 e 4 ex l. 1497/39

Estratto catastale, tavolare ed elenco ditte:

Non vi sono riferimenti ad estremi catastali, ma ad un'area così delimitata nell'Avviso del 26 marzo 1953 del Governo Militare Alleato, poi ripresa nella DGR 25 marzo 1994, n. 963:

5. strada costiera dai punti di Stramare – Muggia – San Rocco (omessi i cantieri) – Punta Rocco – Punta Sottile (omesso il Lazzaretto) fino al confine di Punta Grossa;

6. strada da Muggia a Muggia Vecchia, partendo dal Castello;

7. la riva di Muggia città; il Mandracchio di Muggia; il Castello; piazza Guglielmo Marconi; Colle di San Francesco; Collina di Muggia Vecchia; Monte San Michele.

È stata quindi delineata nella soprastante figura la linea di costa antica, ricomprendente il tratto di costa che si estende dall'area archeologica di Stramare, già sito protostorico, ove sono state individuate alcune strutture portuali romane annesse a una villa. Il paesaggio è stato fortemente deturpato con la realizzazione dei serbatoi dell'ex raffineria Aquila.

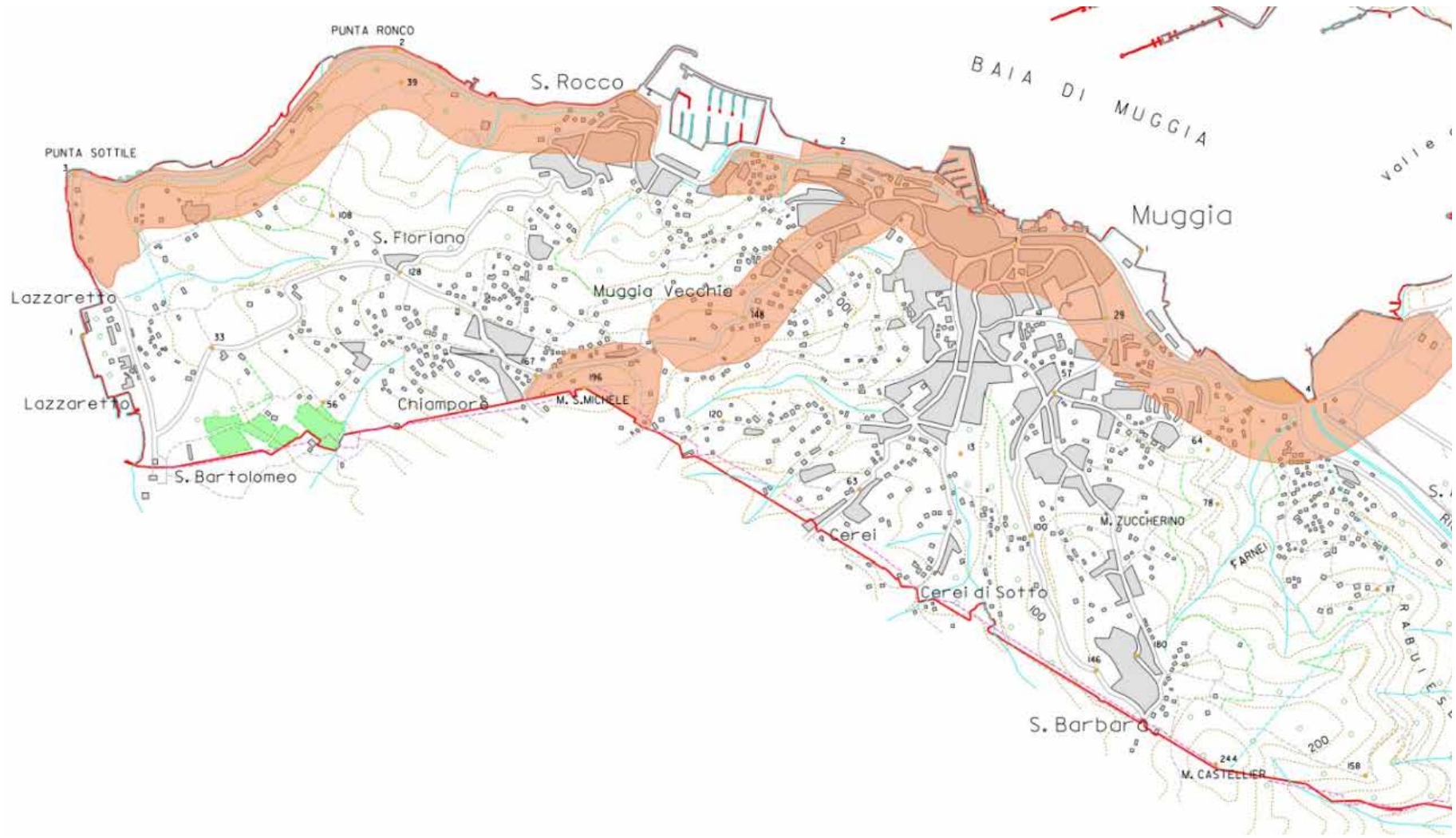
La delineazione dell'ulteriore contesto può essere tracciata in maniera abbastanza precisa sulla base dei ritrovamenti archeologici sommersi per il tratto da Punta Sottile fino a Porto San Rocco: qui la falesia si è erosa e la riva doveva essere più avanzata di circa 100-150 m rispetto alla situazione attuale, e per la zona di Stramare all'estremità est della penisola, dove sussiste tutt'ora un terrazzo sommerso.

Nella zona delle Noghere, invece, è presumibile che la costa fosse caratterizzata da una profonda insenatura, ma non è dato di rilevare il suo andamento esatto (per tale motivo la linea è stata tratteggiata).

Sistema paesaggistico

Ambito paesaggistico: AP11 – Carso e costiera orientale

Inquadramento del Provvedimento di tutela su Carta Tecnica Regionale



Gli elementi paesaggistici che caratterizzano l'area muggesana risultano molteplici. È possibile effettuare una semplificazione utile alla descrizione degli elementi caratterizzanti l'intero ambito distinguendone principalmente tre:

- caratteri naturali
- caratteri agricoli
- caratteri insediativo-infrastrutturali.

Si riscontra infatti la presenza diffusa di centri storici rilevanti sia per l'impianto urbano, sia per il patrimonio edilizio, nonché la permanenza di opere di terrazzamento tradizionali sui versanti collinari costieri.

Si segnala inoltre la presenza di aree ad elevata naturalità e di pregio agricolo, anche se frammentate dalla matrice urbanizzata. Tra le criticità troviamo la scarsa qualità degli insediamenti industriali e artigianali, e parimenti una bassa qualità dell'architettura e dell'edilizia più recenti. Da ultimo si sottolinea la presenza di urbanizzazione diffusa nell'area collinare tra Punta Ronco e Muggia, con effetti negativi sul paesaggio agro-forestale dell'area.

Superficie territoriale dell'area tutelata

2.049 Kmq

Caratteri naturali:

a) vegetazione semi-naturale sopra Punta Ronco

b) paesaggio forestale sopra Santa Barbara

Caratteri agricoli:

a) uliveti terrazzati sopra il Lazzaretto

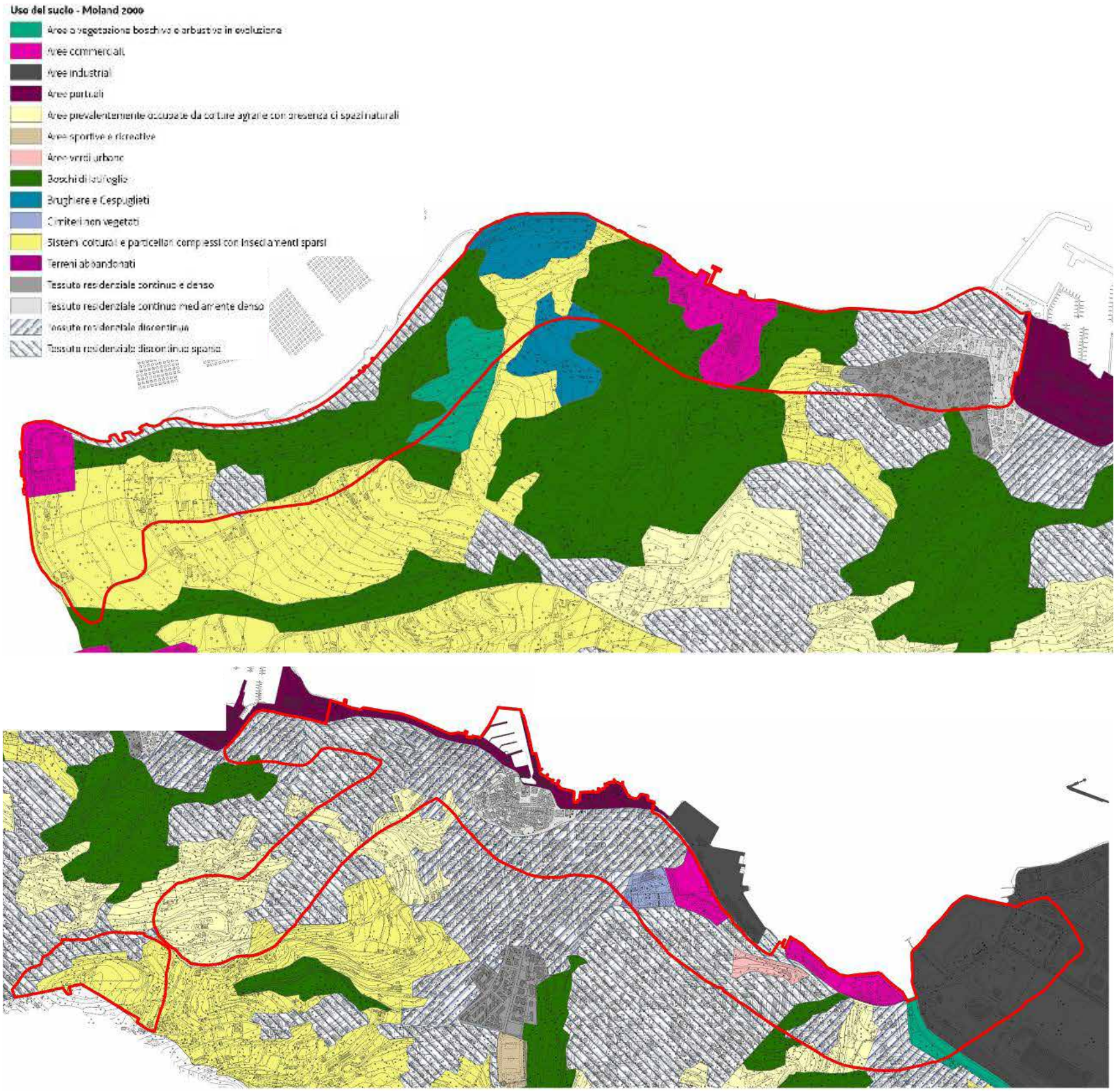
b) piccoli appezzamenti agricoli presso le Noghere

Caratteri insediativi e infrastrutturali:

a) Muggia

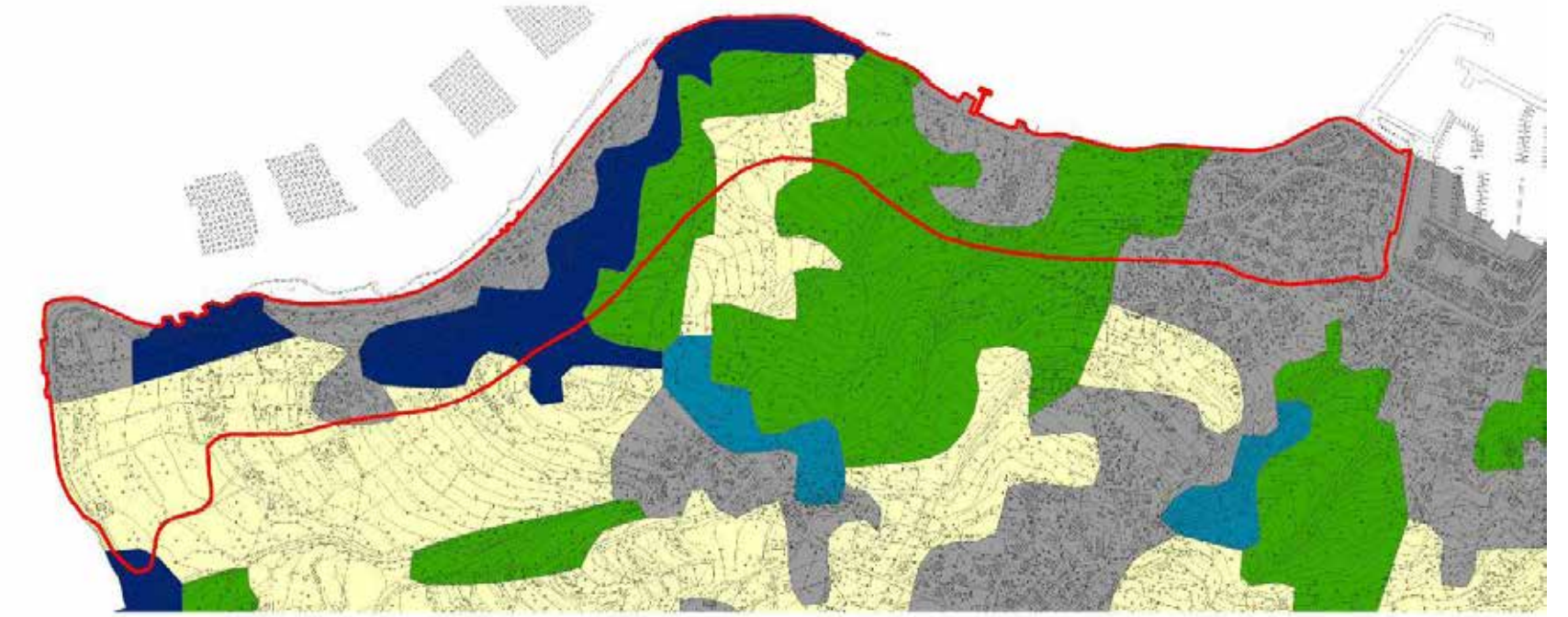
b) strada per Lazzaretto

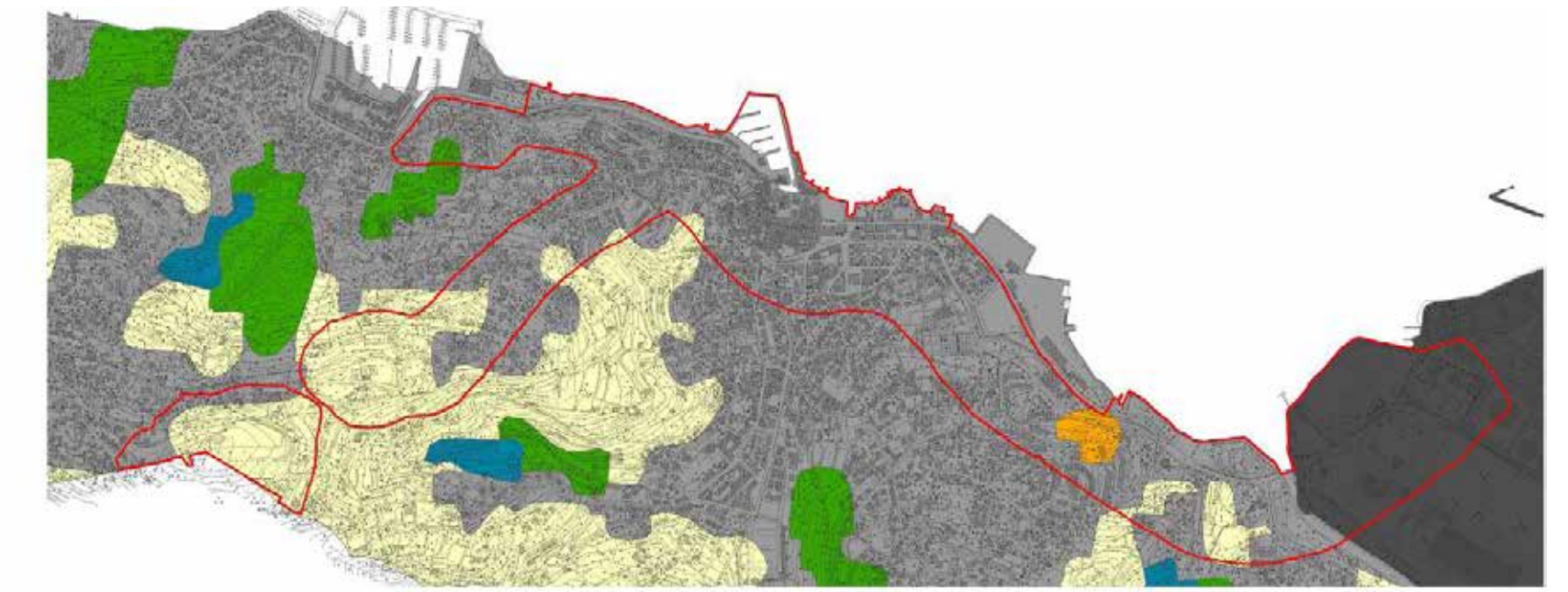
Caratteri distintivi del Paesaggio Muggesano – Fonte: Rapporto Preliminare del Nuovo PRGC di Muggia


Uso del suolo - Moland 2000
Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
Aree commerciali
Aree industriali
Aree portuali
Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali
Aree sportive e ricreative
Aree verdi urbane
Boschi di latifoglie
Brughiere e Cespuglieti
Cimiteri non vegetati
Sistemi colturali e particellari complessi con insediamenti sparsi
Terreni abbandonati
Tessuto residenziale continuo e denso
Tessuto residenziale continuo mediamente denso
Tessuto residenziale discontinuo
Tessuto residenziale discontinuo sparso

Habitat - Carta Natura

- 31.81-Cespuglieti medio-europei dei suoli ricchi
- 34.75-Prati aridi sub-mediterranei orientali
- 38.2-Prati falciati e trattati con fertilizzanti
- 41.731-Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale
- 42.1B-Rimboschimenti a conifere indigene
- 82.3-Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi
- 86.1-Città, centri abitati
- 86.3-Siti industriali attivi





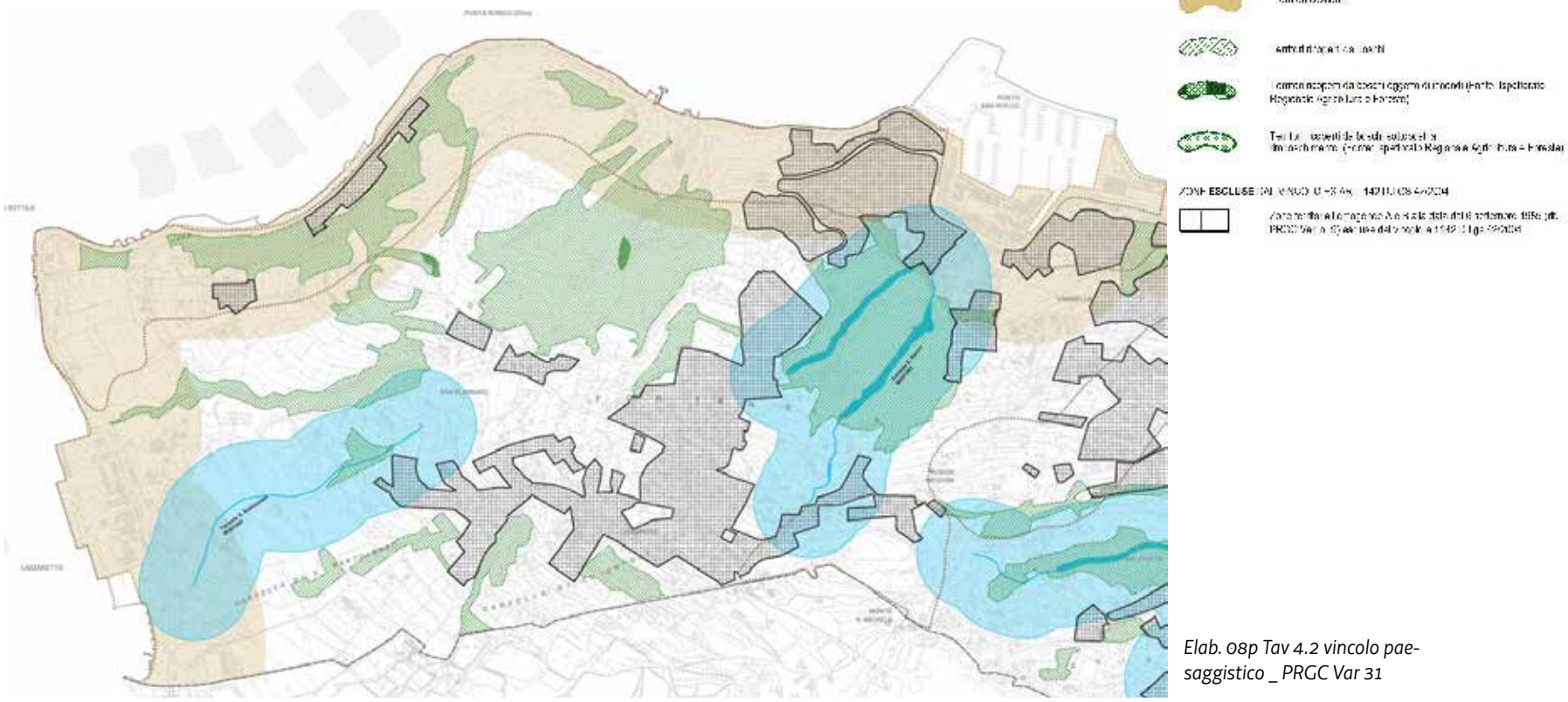
Sistema di tutele esistenti

Tutele paesaggistiche

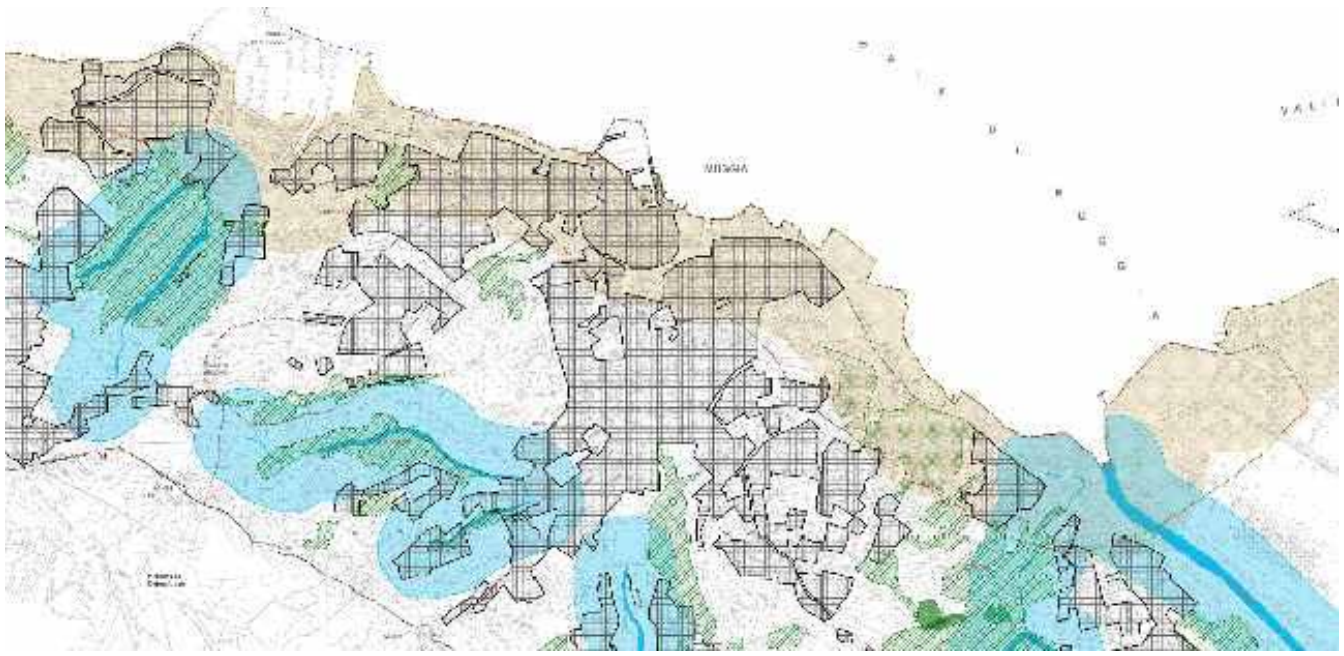
I beni sottoposti a tutela paesaggistica derivanti da normative di livello statale sono quelli oggetto di specifico decreto di tutela e quelli "ope legis" ai sensi D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Le aree tutelate sono state oggetto di ricognizione puntuale nell'Elab. 08p Tav 4.2 vincolo paesaggistico del nuovo PRGC del Comune di Muggia (Var. generale n. 31) .

Si riporta di seguito un estratto riguardante l'area interessata.



Elab. 08p Tav 4.2 vincolo paesaggistico _ PRGC Var 31



Elab. 08p Tav 4.2 vincolo paesaggistico _ PRGC Var 31

Aree di interesse archeologico

In sede di redazione del PRGC Var 31 è stato effettuato con la Soprintendenza un attento lavoro a partire della pubblicazione di Auriemma & Karinja (2008), che rileva la presenza di 25 unita topografiche (COD_UT), corrispondenti a 33 evidenze archeologiche (COD_EA), come riportato nella tabella di dettaglio:

COD_EA	COD_UT	Tipologia	Denominazione
16_B	16	Villa e banchina	Insediamento di Stramare
16_A	16	Area di affioramento di materiale archeologico	Insediamento di Stramare
17_A	17	Molo	Molo di Punta Sottile Nord
18_A	18	molo	Molo di Punta Sottile Sud-Ovest
29_A	29	Area di affioramento di materiale archeologico	Insediamento di Punta Sottile Sud-Ovest
30_A	30	Necropoli	Necropoli di Lazzaretto
31_A	31	Resti di incerta interpretazione	Resti sommersi di Punta Ronco
32_A	32	Area di affioramento di materiale archeologico	Affioramento di Punta Ronco
33_A	33	Strada	Carraia di Punta Ronco
36_A	36	Insediamento abitativo	Insediamento abitativo di Teglada
90_A	90	Impianto produttivo; insediamento abitativo	Insediamento abitativo di Farnei
91_B	91	Resti di incerta interpretazione	Villa di Mazzarei
91_A	91	Villa	Villa di Mazzarei
92_B	92	Materiale sporadico	Castelliere di Muggia vecchia
92_A	92	Castelliere	Castelliere di Muggia vecchia
92_C	92	Insediamento	Castelliere di Muggia vecchia
93_A	93	porto	Porto di Muggia
107_A	107	Area di affioramento di materiale archeologico	Affiormanento di Rio Ospo
108_A	108	Strutture di incerta interpretazione	Strutture nell'alveo di Rio Ospo
109_A	109	Area di affioramento di materiale archeologico	Affioramento di Rio Ospo
110_C	110	Santuario	Castelliere di Elleri
110_A	110	Castelliere	Castelliere di Elleri
110_B	110	Castelliere	Castelliere di Elleri
111_A	111	Area di affioramento di materiale archeologico	Affioramento dei laghetti di Noghere
112_A	112	Resti di incerta interpretazione	Materiale sporadico di Rione Fonderia
113_A	113	porto ipotetico	Porto di San Clemente
114_A	114	Porto ipotetico	Presunto approdo di San Rocco
148_A	148	Necropoli	Necropoli di Santa Barbara
149_A	149	Molo	Molo peschiera di Muggia
216_A	216	Area di affioramento di materiale archeologico	Resti archeologici di Monte San Michele
216_C	216	Necropoli	Resti archeologici di Monte San Michele
216_B	216	Insediamento	Resti archeologici di Monte San Michele
217_A	217	Area di affioramento di materiale archeologico	Affioramento di Punta Ronco

Estratto – Fonte: Rapporto Ambientale del PRGC di Muggia – Var. generale 31

Tipologia	N° evidenze archeologiche
Area di affioramento di materiale archeologico	8
Castelliere	3
Impianto produttivo; insediamento abitativo	1
Insediamento	2
Insediamento abitativo	1
Materiale sporadico	1
Molo	3
Necropoli	3
porto	1
porto ipotetico	2
Resti di incerta interpretazione	3
Santuario	1
Strada	1
Strutture di incerta interpretazione	1
Villa	1
Villa e banchina	1

Sono stati individuati tre complessi archeologici, costituiti dall'associazione di più unità topografiche:

- complesso di Punta Ronco (Olmi);
- complesso di Punta Sottile;
- complesso di San Bartolomeo.

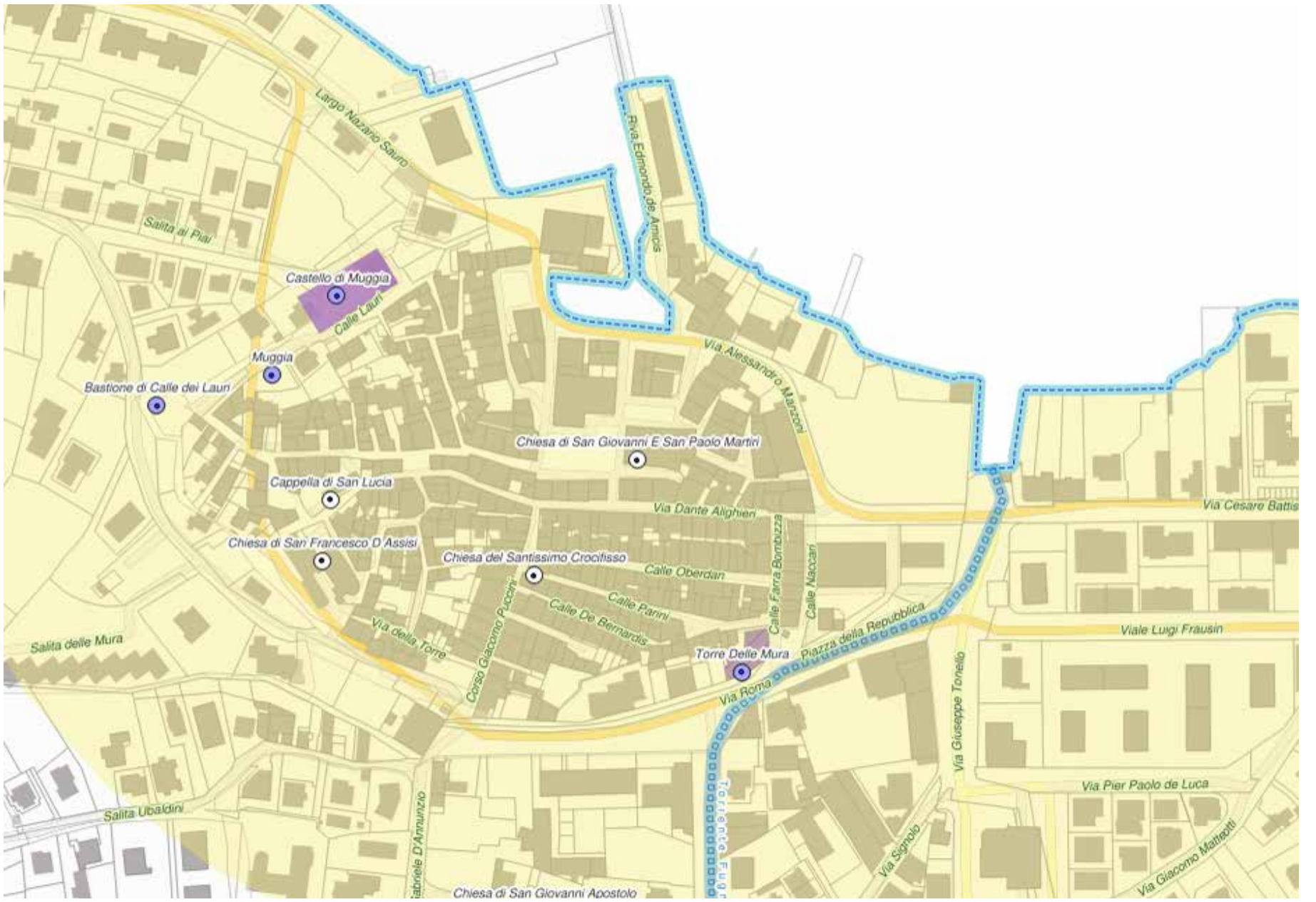
In sintesi, all'interno del territorio comunale, le tipologie di evidenze archeologiche sono così raggruppabili:

Immagine in alto: evidenze archeologiche ed unità topografiche a Muggia (Fonte: Auriemma & Karinja 2008, modificato)
Immagine in basso: in sintesi, all'interno del territorio comunale, le tipologie da evidenze archeologiche sono così raggruppabili (Estratto – Fonte: Rapporto Ambientale del PRGC di Muggia – Var. generale 31)

Beni architettonici

I beni sottoposti a tutela monumentale nell'ambito tutelato sono evidenziati negli estratti successivi:

1. Centro storico di Muggia



2. Muggia Vecchia

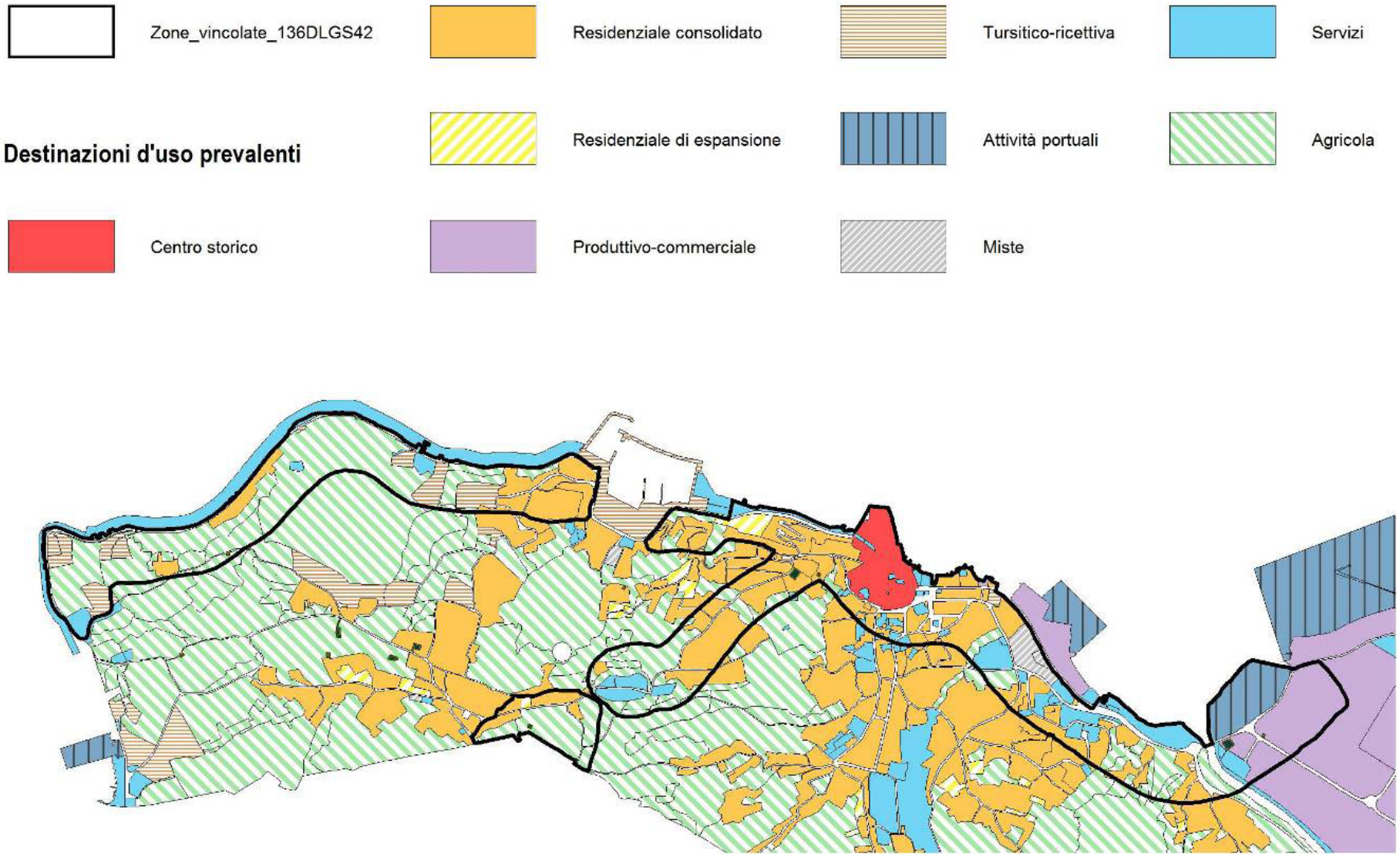
Strumenti di pianificazione comunale

PRGC Var. 31

Il Comune di Muggia è dotato di un nuovo Piano Regolatore Generale Comunale (Var. generale n. 31) approvato con D.P.G.R. n. 0123/Pres. del 15/06/2016. Le destinazioni ammesse all'interno dell'area tutelata sono molteplici, poiché come detto, si estende per oltre 2 kmq. Si va dalle destinazioni produttive- portuali della zona della Valle delle Noghere (ex area EZIT), alle zone di urbanizzazione consolidata, il Mandracchio (Centro storico), Muggia Vecchia con la sua caratteristica salita, all'area ad ovest del capoluogo lungo la strada litorale tra Punta Olmi e Punta Sottile ove la nuova Variante al PRGC è intervenuta in modo sostanziale riducendo del 70% la volumetria realizzabile nelle aree G1 (aree introdotte dal PURG) per fini turistici e spostando questo residuo lontano dalla costa e legando la possibilità di usufruire di questa volumetria realizzabile alla contestuale riqualificazione della costa.

Anche dal punto di vista dell'espansione residenziale la nuova Variante generale ha di fatto introdotto il concetto di consumo di suolo zero e non ha previsto nuove aree residenziali, eliminando contestualmente quelle aree di espansione previste nella strumentazione urbanistica vigente che non erano state realizzate.

Destinazioni d'uso prevalenti nell'area tutelata



Elab. 19p

Variante n. 31

COMUNE DI MUGGIA

Variante urbanistica generale al P.R.G.C.
Ai sensi dell'Art. 63 bis L.R. 5/2007

Quaderno B - Unità di Paesaggio

SCHEDA DI RIFERIMENTO PER L'ANALISI DEL PAESAGGIO			
Elementi costitutivi o strutturali, senza i quali l'Unità di paesaggio non viene identificata rispetto alle altre Unità	a1) Componenti fisiche prevalentemente ***naturali*** a2) Componenti fisiche prevalentemente ***antropiche*** a3) Componenti fisiche prevalentemente ***culturali e simboliche***	b1) Elementi costitutivi ***prevalenti*** (criterio quantitativo) b2) Elementi costitutivi ***caratterizzanti*** (criterio qualitativo) b3) Elementi costitutivi ***rari*** (criterio qualitativo puntuale)	c1) Elementi costitutivi di particolare ***valore*** paesaggistico (**invarianti** del paesaggio) c2) Elementi costitutivi ***detrattori*** del paesaggio (massima **variabilità**)
Aspetti compositivi secondo relazioni fra ***masse, superfici, linee, punti e colori*** *N.B.: più aspetti possono essere compresenti*	d1) Paesaggio a visuale aperta	Paesaggio che si può cogliere nel suo insieme senza che si frappongano rilevanti barriere visive.	
	d2) Paesaggio a visuale chiusa	Paesaggio caratterizzato da fondali o da quinte, all'interno e/o lungo i margini dell'Unità di Paesaggio	
	d3) Paesaggio a elemento emergente	Paesaggio in cui si rileva la dominanza di un singolo elemento o di pochi elementi o la presenza di elementi focalizzanti.	
	d4) Paesaggio di ritmi / sequenze	Segni che determinano un ritmo o una misura: es. alberature in filare, sequenze di quinte, edifici a schiera, tralicci	
	d5) Paesaggio "ordinato"	Paesaggio che appare omogeneo, coerente, con elementi complementari fra loro, o anche monotono	
	d6) Paesaggio "variato", di diversità e contrasti	Paesaggio che presenta ricchezza dei suoi elementi costitutivi, eterogenei per quantità o qualità, o anche un'immagine di disordine o inconciliabilità fra elementi.	
Aspetti compositivi secondo ***fattori di dinamicità***	d7) Paesaggio stabile	Paesaggio sostanzialmente non mutabile nel breve periodo nei suoi caratteri essenziali, o comunque sottoposto a modificazioni temporanee o cicliche all'interno di un sistema, quale ad esempio l'agricoltura o i cicli stagionali.	
	d8) Paesaggio variabile o dinamico	Paesaggio di cui è prevedibile un'evoluzione significativa o il mutamento di suoi elementi costitutivi, ad esempio a causa dell'urbanizzazione, del turismo stagionale, di un processo di rinaturalizzazione	
Immagine del paesaggio	e) Identificazione sintetica dell'immagine essenziale dell'Unità di Paesaggio, determinata sia dai suoi elementi costitutivi maggiormente significativi, sia dai suoi più rilevanti aspetti compositivi.		
Indicatore della qualità del paesaggio	f) E' costituito da un elemento o da una caratteristica dell'Unità di Paesaggio tale che: - contribuisce alla sua identificazione, - si correla alle condizioni qualitative in cui essa si trova, consentendone la rilevazione dello stato di fatto e delle successive evoluzioni. Può riguardare sia singoli elementi costitutivi, che aspetti compositivi, che entrambi. L'indicatore del paesaggio non è a carattere universale, ma è sempre riferito ad uno specifico Paesaggio o Unità.		

PROGETTO Unità di Paesaggio

All'interno del progetto del Nuovo PRGC del Comune di Muggia è presente uno studio di approfondimento sul paesaggio muggesano. Il territorio comunale viene diviso in unità di paesaggio sulla scorta di alcuni criteri qui sotto esposti.

Il territorio è quindi suddiviso in 12 unità di paesaggio e ad ogni unità corrisponde una scheda valutativa e di sintesi.

01 PUNTA OLMI - PUNTA SOTTILE	

DESCRIZIONE

L'unità comprende il promontorio di Punta Olmi e l'area di Punta Sottile, fino al Lazzaretto: nell'area prevalgono fortemente gli aspetti naturali ed il rapporto con il mare non è in genere mediato da forti interventi antropici.

Il *rilievo* è fortemente acclive lungo i tratti di costa prospicienti il mare (in particolare nel tratto tra le due Punte), diventando via via più dolce nelle aree più interne. I *corsi d'acqua* principali (Rio Ronchi e Rio Almerigotti) hanno una bassa portata ed il loro alveo è inciso in strette valli.

L'unità è dominata da dense *formazioni boscate* (Bosco dell'Arciduca, Bosco Fortezza) ad ostrio-querceto, interrotte da una prateria arida di grande pregio naturalistico che si estende, con forma irregolare, tra San Floriano e Punta Olmi. Le aree ad arbusteto (scotano, ginestre, ecc...), presenti al margine tra prateria e bosco, conferiscono pregio paesaggistico (grazie alle varie colorazioni che assumono durante le stagioni) e naturalistico alla zona. Il versante sopra Punta Sottile è caratterizzato invece da boscaglie ed arbusteti di più recente colonizzazione, che si alternano alle coltivazioni ancora presenti. Nell'area compresa tra Boa e Ligon, caratterizzata da una morfologia maggiormente acclive (margini instabili di scarpata), è presente un consistente popolamento di pino nero.

L'*edificazione* è molto contenuta ed in genere lungo la costa o sparsa, a parte tre concentrazioni in zona Boa, Castelletto e Ligon alta, di cui le prime due di rilevante impatto sul paesaggio ma non tale da compromettere l'ambito nel suo complesso.

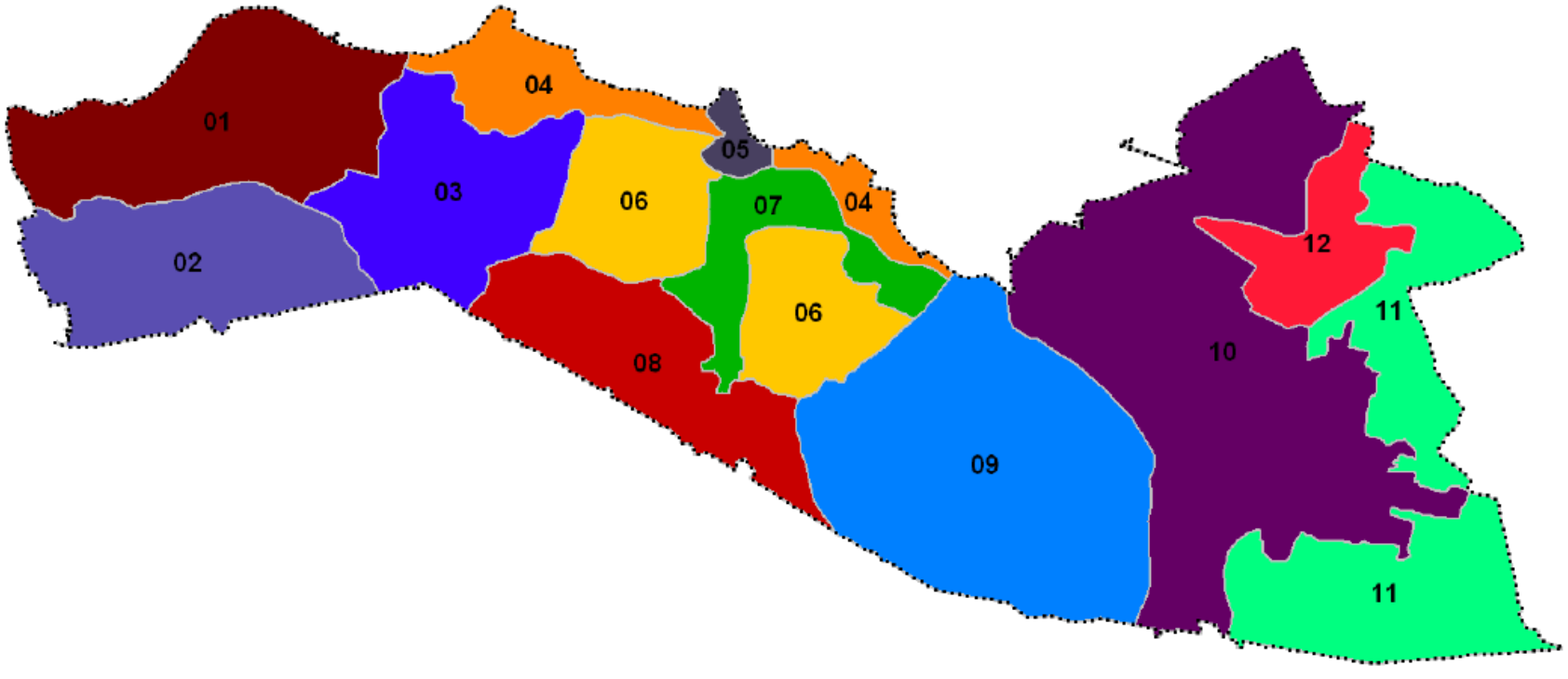
Il *tratto di costa* dell'Unità è generalmente molto apprezzabile in relazione alle vedute verso il mare aperto e verso Punta Grossa (Slovenia), ma nel tratto dall'apice di Punta Olmi a quasi Punta Sottile è evidente l'area abbandonata e inagibile al pubblico del sito inquinato Acquario, che da molto tempo attende sistemazione e rappresenta un forte elemento detrattore del paesaggio sotto il profilo della sua fruizione; caratteristica in questo tratto anche l'attività di mitilicoltura. Da zona Punta Sottile al valico di S. Bartolomeo la costa offre alcune semplici strutture di balneazione a carattere pubblico o a gestione privata (es. Bagno Gabriele) e sul versante qualche ulteriore struttura di ristorazione.

Fra le *emergenze* di carattere storico si segnalano i manufatti (in parte in rovina) facenti parte della tenuta dell'Arciduca (ex batteria, cisterna, lavatoio, casa, pozzo, fortezza) e il molo romano sott'acqua nei pressi di Punta Sottile, area peraltro segnalata anche come geosito.

Significativa la rete *sentieristica*, rappresentata soprattutto dalla Traversata muggesana che in zona Fortezza tocca uno dei più bei punti panoramici su entrambi i versanti dell'Unità.

VALUTAZIONE SINTETICA DELL'UNITA' DI PAESAGGIO

Elementi di *prevalente* valore paesaggistico	• Bosco dell'Arciduca, Bosco Fortezza, praterie aride, Rio Almerigotti • Terrazzamenti e muretti in arenaria • Edifici dell'Arciduca (in parte in abbandono) • Sentieristica • Vedute a mare
Elementi di *prevalente* disturbo paesaggistico	• Insediamenti su versante o in abbandono • Coltivi in abbandono



Estratti PRGC – Elab19 p – Quaderno B – Unità di paesaggio

SEZIONE TERZA

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI GENERALI DELL'AREA TUTELATA

Morfologia

Lungo la costa del promontorio muggesano si sviluppa un sistema collinare allungato secondo la direzione NO-SE e solcato dalle incisioni formate da molteplici torrenti che confluiscono al mare; i rilievi si attestano a quote tra i 150 e 200 m s.l.m., con pendenze dei versanti pari al 20-30%.

La costa si presenta in gran parte rocciosa; fa eccezione il settore più orientale dell'area tutelata, in corrispondenza della foce del Rio Ospo, dove assume l'aspetto di zona piana. Soprattutto nel tratto più occidentale si notano tracce di processi di erosione marina, calanchi dovuti alle litologie affioranti e tratti di incisione torrentizia. La linea costiera forma talora dei promontori.

L'intero comprensorio territoriale ricade nel dominio del Flysh, eccetto la parte orientale, caratterizzata dalle alluvioni dell'Ospo.

La costa tra Muggia e Aquilinia: è visibile la piana presso la foce del Rio Ospo, un tempo caratterizzata dalle saline e ora occupata dalla zona industriale

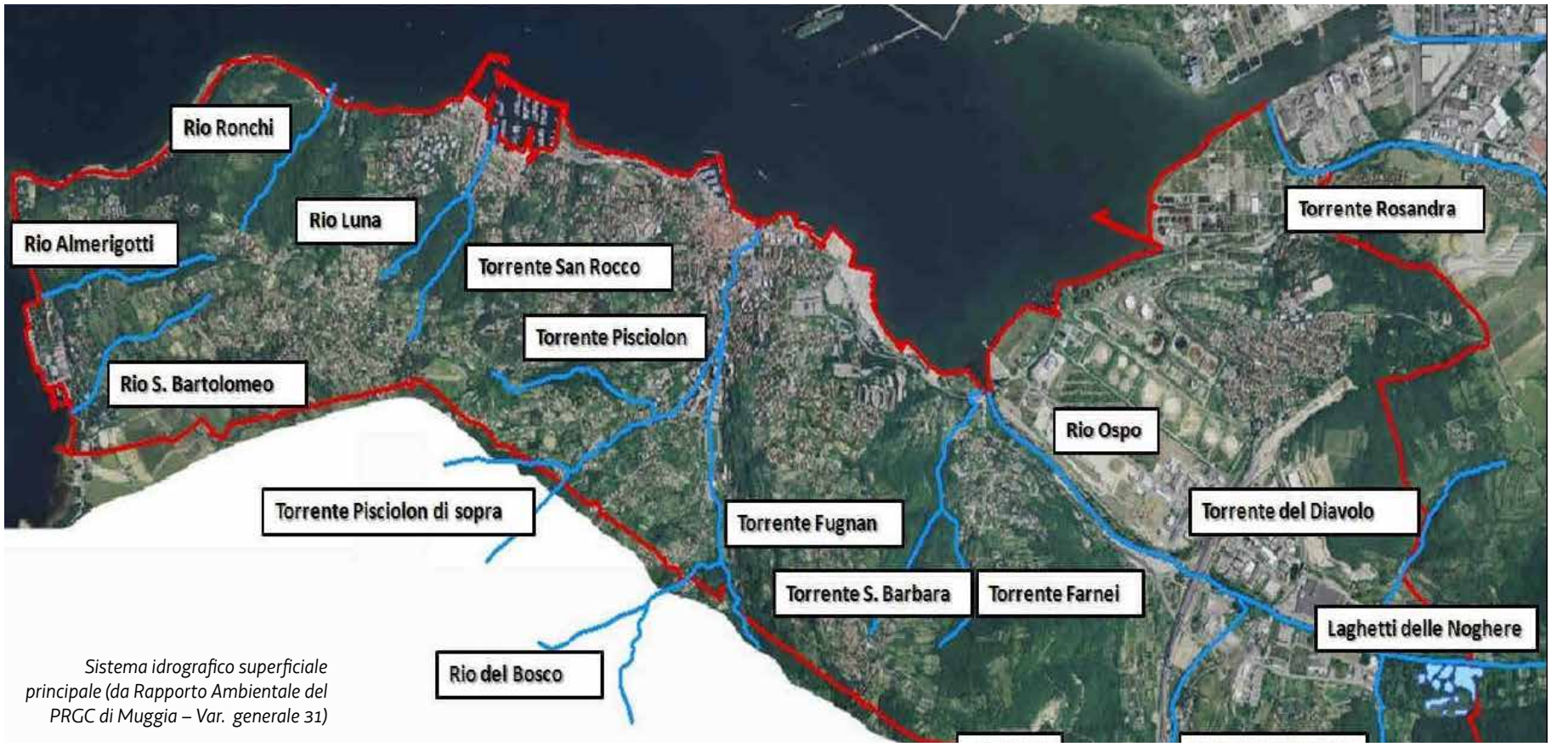
L'area collinare tra Punta Sottile e San Rocco.

Idrografia

La fascia costiera intercetta l'apparato di foce di diverse aste fluviali, tra le quali quelle principali sono il Rio Ospo, il corso d'acqua più esteso della zona con una lunghezza complessiva dell'asta principale di 9,5 km, e il Torrente Fugnan, che ha origine in Slovenia, a ovest dell'abitato di Santa Barbara, e sbocca a mare dopo aver ricevuto le acque del Torrente Pisciolon, del Rio Storto e del Torrente del Bosco. Il Rio Ospo corre prevalentemente su terreni alluvionali e riceve diversi tributari: i Torrenti del Diavolo, Menariolo e Rabuiese. E' stato interessato da diverse opere di regimazione, in particolare a monte della SS 15.

Vi è poi tutta una serie di corsi d'acqua minori, di cui alcuni con caratteri di stagionalità, che giungono al mare spesso canalizzati a cielo aperto o tombati sotto la sede stradale. Si possono ricordare i Torrenti Santa Barbara e Farnei, che nascono a nord-est di Santa Barbara, il Torrente della Luna, originato da sorgenti perenni nei pressi di Chiampore, e ad ovest il Rio Ronchi e il Rio Almerigotti, corsi d'acqua di limitata portata il cui alveo è inciso in strette valli.

Immagine in alto a destra: il Rio Ospo nel tratto terminale del suo corso
Immagine in basso a destra: la foce del Rio Ospo

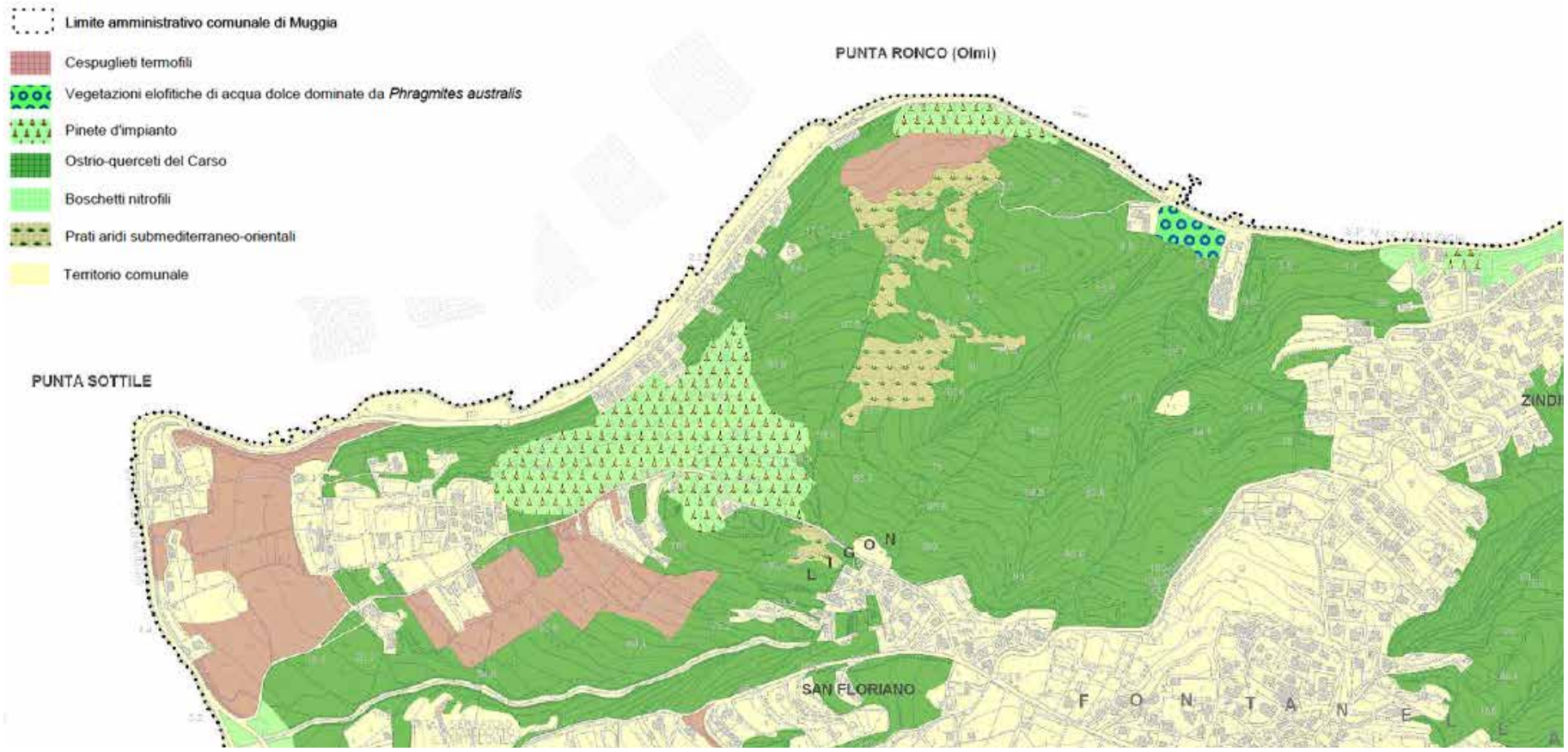


Sistema idrografico superficiale principale (da Rapporto Ambientale del PRGC di Muggia – Var. generale 31)

Vegetazione

Dal punto di vista vegetazionale le aree di maggior pregio sono quella di Punta Sottile – Punta Olmi (o Ronco) e quella immediatamente ad est, che sono meno interessate da fenomeni di urbanizzazione e quindi più conservative dell'habitat naturale o seminaturale. In questo ambito si osserva la presenza di dense formazioni boschive a ostrio-querceto (Ostryo-Quercetum pubescentis), ovvero boschi "misti" formati da roverelle (Quercus pubescens Willd.), carpini neri (Ostrya carpinifolia) e ornielli (Fraxinus ornus) tipici degli habitat dei piani collinari su calcari o, come in questo caso, flysh; tali formazioni sono interrotte da vasti impianti di pino nero (Pinus nigra var. austriaca), essenza introdotta nel territorio nella seconda metà dell'Ottocento per facilitare il rimboschimento, che ormai fa parte integrante del paesaggio locale e, più in generale, carsico. Sopra i calanchi che dominano la località Boa la flora assume sempre più le caratteristiche della "macchia mediterranea", con la presenza del Carpino orientale e della rampicante Robbia selvatica (Rubia peregrina). Nella zona tra San Floriano e Punta Olmi si estende anche una landa prativa arida di grande pregio naturalistico. Si tratta di una prateria semiruderale sviluppata in zone di coltivi abbandonati, ascrivibile all'associazione vegetale Brachypodio-Agropyretum intermedii; nella area della Punta si caratterizza per la presenza di specie pertinenti alla famiglia delle Orchidaceae. Non mancano i cespuglieti, particolare sul versante sopra Punta Sottile e al margine tra prateria e bosco; in essi prevalgono lo scotano o sommaco selvatico (Cotinus coggygria Scop.) e la ginestra (Spartium junceum L.). Anche gli arbusteti conferiscono qualità al paesaggio grazie alle varie colorazioni che assumono nelle diverse stagioni.

Va rilevato come in un'area piuttosto circoscritta quale quella fra Punta Sottile e Punta Ronco si concentri una notevole varietà di microhabitat, che determina una pregevole biodiversità floristica, oltre che faunistica.



Meno significativo sotto l'aspetto vegetazionale è il restante ambito costiero: tra San Rocco e Muggia si rileva la presenza nei bordi della scarpata, per lo più caratterizzata da roccia affiorante, di vegetazione per lo più arbustiva e di qualche gruppo arboreo con esemplari di robinie e ailanti; da Muggia alla foce dell'Ospo si osservano, ai lati della strada, esemplari di pioppi, mentre sulla falda collinare vi sono conifere, chiaramente alloctone, e robinie e ginestre. In corrispondenza del promontorio di Santa Barbara sussistono, frammentati dalle unità edilizie, gli estremi lembi del Bosco di Farnei. La vegetazione lungo il tratto terminale del Rio Ospo si presenta degradata e fortemente limitata dalla pressione antropica; popolamenti di robinia hanno preso il sopravvento sulla vegetazione riparia.

Per quanto riguarda l'area tutelata più interna, lungo la strada per Muggia Vecchia e sulla collina, la vegetazione naturale risulta molto alterata dall'azione antropica prima a causa dello sfruttamento agricolo e più recentemente per gli insediamenti abitativi che hanno portato all'introduzione di specie alloctone. Si conservano in modo piuttosto isolato superfici boschive a ostrio-querceto; si osserva la presenza, oltre a roverelle (Quercus pubescens), di robinie (Robinia pseudoacacia) e di piante di sambuco (Sambucus nigra L.). Nei pressi della chiesa di Muggia Vecchia si estende un ailanteto semispontaneo.

Una pregevole area prativa si trova sul Monte San Michele, dove però il valore naturalistico è compromesso dalla presenza di alcuni ripetitori radiotelevisivi.

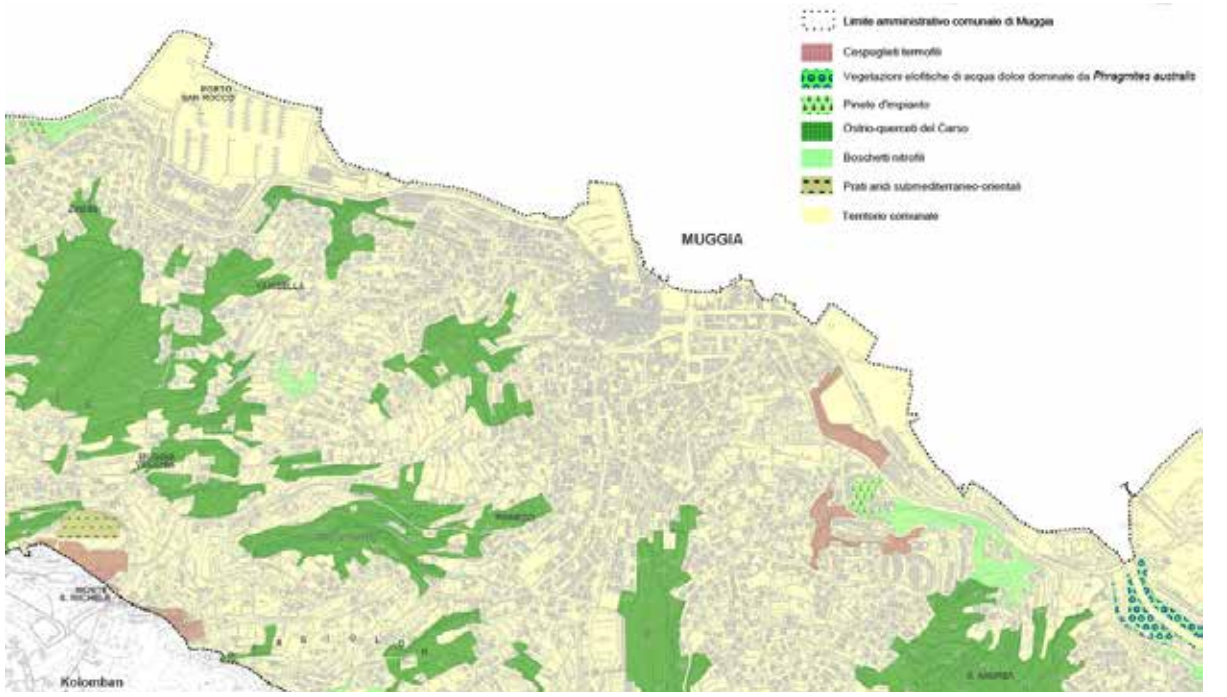


Immagine in alto: la landa prativa sul Monte San Michele
Immagine in basso Habitat naturale e semi-naturale nella zona centro-orientale dell'area costiera (estratto PRGC Tav. 6.5):

Paesaggio agrario

In generale si può osservare come il paesaggio agrario si presenti molto frammentato dalla diffusa urbanizzazione e come nelle aree di collina sia in corso da tempo un fenomeno di abbandono delle pratiche agricole. Esso è formato da piccoli appezzamenti ad uso famigliare a ortivo o – meno di frequente – a seminativo e da qualche uliveto e vigneto; questi ultimi risultano però localizzati soprattutto in ambito esterno a quello tutelato dal provvedimento di tutela.

La sussistenza di alcune aree agricole di pregio, talora su terrazzamenti, si registra nel comprensorio Punta Sottile – Punta Olmi.

Lembi del paesaggio agrario tradizionale, con vigneti e uliveti, si conservano anche intorno al borgo di Zindis, nell'area a occidente.

Lungo il pendio della collina di Muggia Vecchia, un tempo zona diffusamente adibita a destinazione agricola, si osserva ancora la presenza di piccoli appezzamenti con ortivi e vigneti attorno ad antiche abitazioni.

Lembi di paesaggio agrario tra Muggia Vecchia e il Monte San Michele

Aspetti insediativi e infrastrutturali

L'ambito tutelato, dove il paesaggio è in generale segnato da una diffusa urbanizzazione, si connota per una grande differenziazione delle sedi umane: oltre alla città medievale murata di Muggia, sono presenti piccoli borghi agricoli, urbanizzazioni residenziali moderne, nuclei di strutture nati a scopi turistici, insediamenti sparsi. L'espansione edilizia recente è avvenuta soprattutto in forma lineare e sparsa, con tipologie varie: dal lotto monofamiliare fino a complessi plurifamiliari a blocco o in linea, spesso collocati non distante dalla costa.

I caratteri dell'insediamento nell'antichità sono documentati da tutta una serie di testimonianze archeologiche, la cui localizzazione dimostra una incisiva modificazione del paesaggio costiero nel corso del tempo (ville di età romana che si affacciavano sul mare ora situate in posizione ben più arretrata).

La conformazione morfologica del territorio ha favorito scelte locazionali sulla sommità delle colline, da cui si poteva esercitare il controllo strategico sia verso il mare sia sull'entroterra. Sorsero così importanti abitati fortificati (castellieri) in epoca protostorica, fra i quali quello di maggior rilevanza è il castellieri di Elleri, attualmente oggetto di un programma di valorizzazione da parte del Comune di Muggia; nell'area tutelata ricadono il sito dell'età del ferro di Muggia Vecchia e il castelliere, solo indiziato, di Monte San Michele.

Questi due stessi colli furono rioccupati in epoca altomedievale, quando venne a configurarsi una dualità insediativa tra abitato "alto" sull'altura di Muggia Vecchia e abitato "a mare" nell'area dell'odierna Muggia. Qui è ben conservato il nucleo dell'insediamento storico corrispondente all'abitato tardomedievale (Borgo Lauro), che si sviluppò soprattutto a seguito del declino e del conseguente abbandono del castrum di Muggia Vecchia. Il centro storico, ancora chiuso dalla cinta muraria, preserva ben leggibile nel tessuto urbano il suo originario impianto a testuggine.

Esso rappresenta un complesso ben differenziato dal punto di vista urbanistico dal resto della cittadina, che si è estesa al di fuori del suo perimetro con caratteristiche moderne e uno sviluppo del tutto estraneo rispetto all'impianto originario dal punto di vista stilistico, compositivo o volumetrico. L'area esterna interessata dal provvedimento di tutela comprende solo una parte di questo assetto con il tratto iniziale degli assi urbani di Via D'Annunzio e Via XXV aprile e la zona tra questi e il Lungomare Venezia: vi si registra la presenza piuttosto invasiva del traffico e di parcheggi, oltre che di numerosi edifici di servizio.

L'espansione periurbana ha avuto una forte accelerazione a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso in connessione con le note vicende dell'immediato dopoguerra ed è avvenuta secondo uno schema radiale lungo la costa e verso l'interno collinare, andando ad inglobare vari nuclei circostanti: così di fatto i borghi di Zindis, di San Rocco e di Santa Barbara, oltre ad altre frazioni del tutto esterne all'area tutelata (ad es. Chiampore) oggi si pongono in un continuum con il contesto cittadino allargato.

Il centro storico di Muggia sull'Ortofotocarta

La collina di Muggia Vecchia è stata interessata da un progressivo fenomeno di inurbamento, che ha modificato i connotati originari del paesaggio: lungo la strada che da Muggia porta a Muggia Vecchia, che al momento del provvedimento del G.M.A. nel 1953 si presentava a fondo naturale ed era contornata da alberi, arbusti e siepi, l'insediamento di tipo residenziale si è via via espanso a partire dal basso verso l'alto; solo nella parte più alta del colle la presenza antropica, un po' più mitigata, lascia spazio a zone verdi.

Il comparto territoriale costiero è stato oggetto di forti processi trasformativi soprattutto negli anni '60-'70, ma anche in tempi più recenti; essi hanno visto la pianificazione di quartieri di edilizia economica e popolare e la nascita di complessi residenziali intensivi e massivi (torri o grandi edifici in linea ad alta densità abitativa), nonché il sorgere di agglomerati a scopo turistico.

L'area in cui l'edificazione è stata più limitata è quella occidentale: fanno eccezione le due concentrazioni demiche di Castelletto (sopra Punta Sottile) e di Boa (tra Punta Sottile e Punta Olmi), dove recenti complessi residenziali sono affiancati da abitazioni sparse più antiche; tali concentrazioni hanno un certo impatto intrusivo sul paesaggio, sebbene non sia tale da compromettere del tutto il contesto nel suo insieme.

Nel tratto di fascia costiera fino a Muggia l'influenza antropica si fa via via molto più forte: si susseguono borghi fortemente urbanizzati (Zindis), che vedono la presenza di agglomerati plurifamiliari di edilizia popolare con edifici sviluppati in altezza, complessi residenziali a scopi turistici (ad es. "Costa Alta") di rilevante impegno visivo, stabilimenti balneari (ad es. San Rocco).

Un accenno va fatto, anche se si trova in posizione esterna all'area tutelata, al complesso di Porto

Immagine in alto: la zona circostante Muggia in una cartolina degli anni '50-'60: si nota un'urbanizzazione ancora piuttosto limitata dell'ambito periurbano

San Rocco, comprendente il porto turistico e un esteso nucleo di case di vacanza, in quanto costituisce un'importante emergenza del territorio muggesano. Tali interventi di edilizia recente non presentano alcun particolare valore architettonico.

Subito a est di Porto San Rocco, in località Borgo San Cristoforo e Borgo San Pietro, sorge il caratteristico villaggio del Pescatore, esempio di sviluppo urbanistico lineare risalente al dopoguerra, legato alle esigenze di sistemazione degli esuli istriani.

Immagine in alto: la Salita di Muggia Vecchia in un'immagine storica e in una odierna
Immagine al centro: Il villaggio di Castelletto
Immagini in basso: residenze plurifamiliari a torre a Zindis: formano un agglomerato visivamente impattante

Tra Muggia e il limite orientale dell'area tutelata si colloca l'ambito in cui l'inserimento antropico è più pesante. Il lato mare è occupato da un colmamento e da un cantiere navale, non compresi nell'area tutelata, un campo sportivo e un'estesa area adibita alla balneazione nota come "Fido Lido" che è stata recentemente oggetto di un intervento di riqualificazione ed è dotata di un'area verde (cd. Parco pubblico del Rio Ospo). Il lato a monte è urbanizzato; vi sorgono diversi e ampi complessi di edilizia plurifamiliare in linea e a blocchi, di grande impatto negativo sul paesaggio, che formano il Borgo ex Fonderia e che rappresentano degli ambiti degradati.

Immagine in basso: il villaggio del Pescatore oggi e in una cartolina storica del 1964

Particolarmente pesante è l'inserimento antropico nella piana dove scorre il tratto terminale del Rio Ospo, essendo quest'ambito intensivamente sfruttato a scopo commerciale, artigianale e industriale; sono qui presenti un porto nautico lungo il fiume, un'area di sosta per camper sulla sponda occidentale lungo la strada provinciale di Farnei, un'area per il rimessaggio delle imbarcazioni a est della foce, degli stabilimenti industriali fra i quali spicca quello del pastificio Zara (posto a cavallo del limite sud-est della fascia tutelata), aree di discarica e infine i depositi dell'ex Raffineria Aquila, che interessano la zona di Stramare (al confine del perimetro tutelato).

Immagine in alto: complesso plurifamiliare di grande ingombro nel Borgo ex Fonderia
Immagine in basso: veduta della zona alla foce dell'Ospo: spiccano i serbatoi dell'ex Raffineria Aquila

Naturalmente tutto il paesaggio costiero è segnato dal passaggio della SP 14, che rappresenta un elemento di cesura tra i pendii delle colline e la riva. Quest'ultima, nel tratto da Porto San Rocco a Punta Olmi, è attualmente interessata da un intervento di riqualificazione con finalità turistiche e balneari che vede l'allargamento del marciapiede sul lato mare, la sistemazione della spiaggia, la creazione di piazzole per la balneazione, la realizzazione di una pista ciclopedonale che migliori la fruibilità della costa e di nuovi spazi per il parcheggio delle automobili.

Immagine in alto a sinistra: area degradata presso la foce dell'Ospo
Immagine in alto a destra: zona industriale/artigianale

SEZIONE QUARTA

ELEMENTI SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI DELL'AREA TUTELATA

Emergenze naturalistiche - particolarità ambientali/naturalistiche:

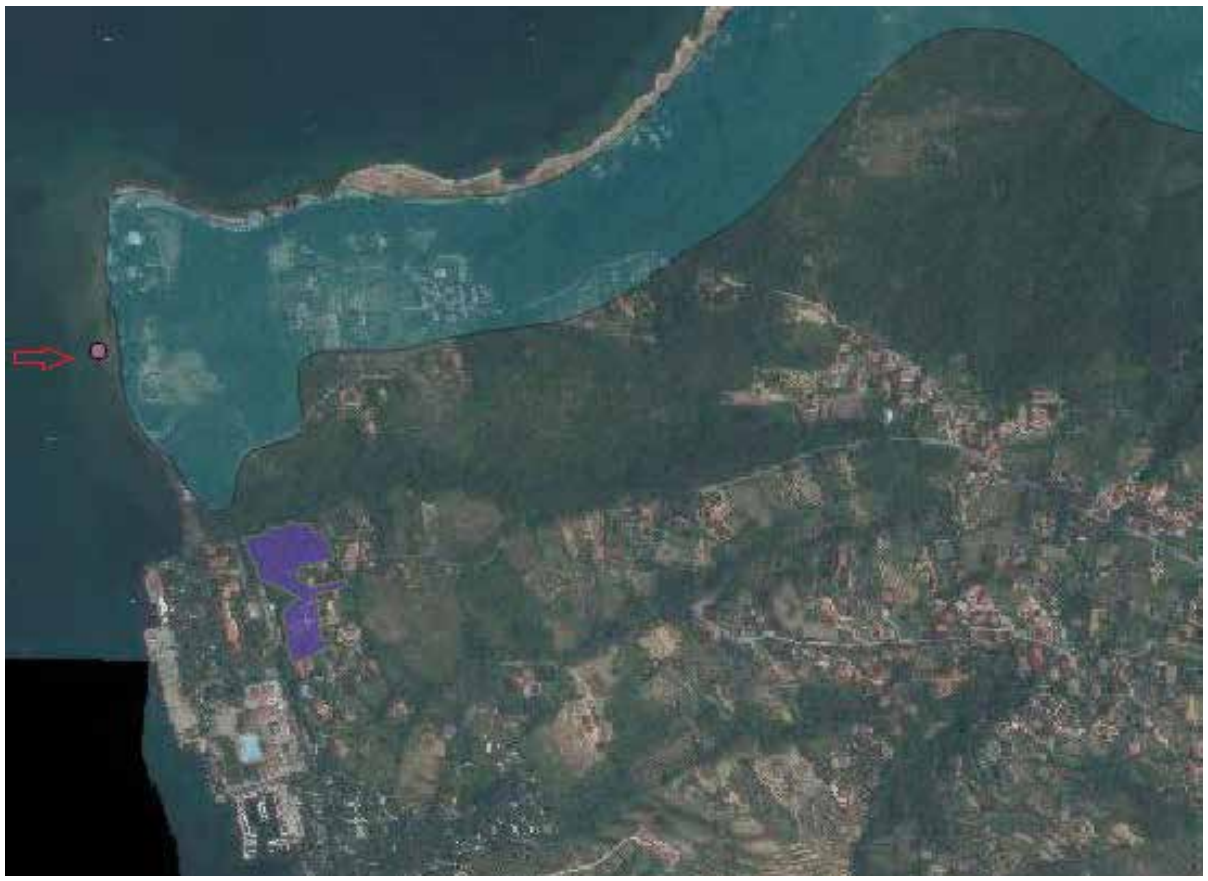
Elementi di grande pregio naturalistico si concentrano nel settore occidentale dell'area tutelata, dove sono rappresentati dalle fitte formazioni boscate a ostrio-querceto, così come dalla prateria arida che si estende, con forma irregolare, tra Punta Olmi e San Floriano, e dalle zone ad arbusteto composte da ginestre e sommaco, essenze che con la loro colorazione variabile a seconda delle stagioni conferiscono una particolare connotazione al paesaggio. Nella stessa zona si conservano anche tessere del paesaggio agrario tradizionale, che talora vedono la presenza dei caratteristici terrazzamenti coltivati ad uliveto o vigneto.

Altre zone di interesse paesaggistico sussistono, come "isole" nel paesaggio urbanizzato, a ovest di Zindis, sulla collina di Muggia Vecchia e su quella di San Michele, connotata da una pregevole area prativa.

Un'altra forte particolarità ambientale è costituita dalla costa rocciosa non urbanizzata, sempre localizzata nella parte occidentale dell'ambito tutelato, che presenta la conformazione tipica della costa a falesia ripida.

Sebbene ricada all'esterno della fascia territoriale tutelata paesaggisticamente, in quanto posto al largo di Punta Sottile, sembra opportuno segnalare l'esistenza di un importante geosito: si tratta di una piattaforma rocciosa ampia oltre 300 m, che è il risultato del processo di arretramento della falesia causato dall'azione combinata del moto ondoso e degli agenti meteorici, processo che oggi non è più in atto poiché il passaggio della strada costiera impedisce i meccanismi di interazione falesia-piattaforma. La struttura, su cui sono fondati dei moli di epoca romana, si è formata più di duemila anni fa e, a seguito dell'innalzamento del livello marino, si estende fino a nove metri di profondità. Presenta caratteristiche morfologiche e paesaggistiche uniche nell'Adriatico, associate ad una forte valenza storico-archeologica.

La costa rocciosa tra Punta Olmi e Punta Sottile; subito al largo di quest'ultima è visibile la piattaforma di erosione sommersa costituente il geosito.

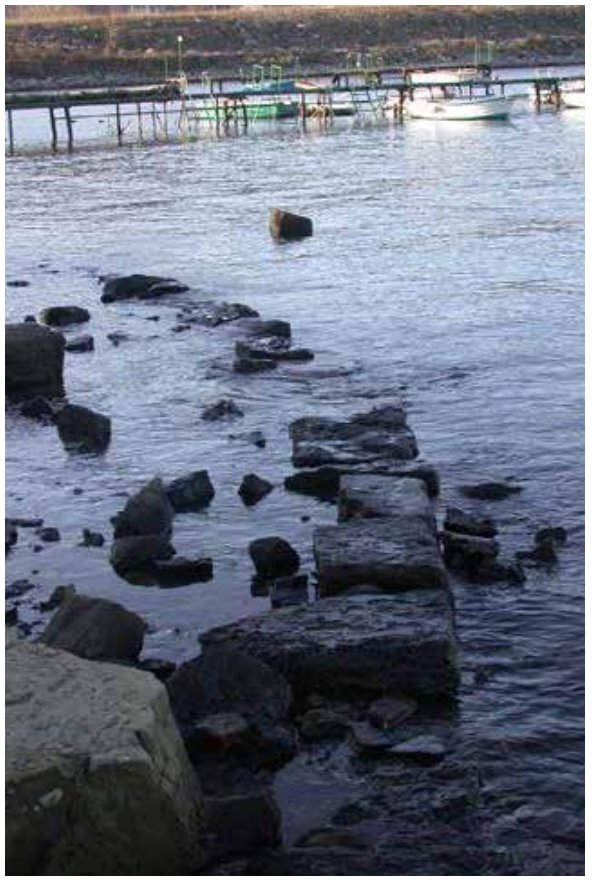


Emergenze antropiche-elementi architettonici e non prevalenti:

Il territorio muggesano si qualifica per una significativa serie di emergenze di valore archeologico (vedi sopra, Seconda sezione della scheda, Tabella Aree di interesse archeologico), riferibili soprattutto all'epoca romana e medievale, ma anche all'epoca preromana. Tra quelle meglio conservate ve sono alcune situate a ridosso dell'ambito tutelato. La prima è una struttura di attracco romana nei pressi di Punta Sottile, in parte costruita in blocchi di arenaria sulla piattaforma rocciosa del geosito; è da supporre che fosse collegata a una villa collocata nell'area elevata immediatamente prospiciente questo tratto di costa, dove in effetti è noto il ritrovamento di alcuni reperti di età romana. A quest'epoca presumibilmente risale anche un'altra antica struttura rettangolare (molo?, scivolo?), localizzata poco più a nord a meno di 40 m dalla linea di costa.

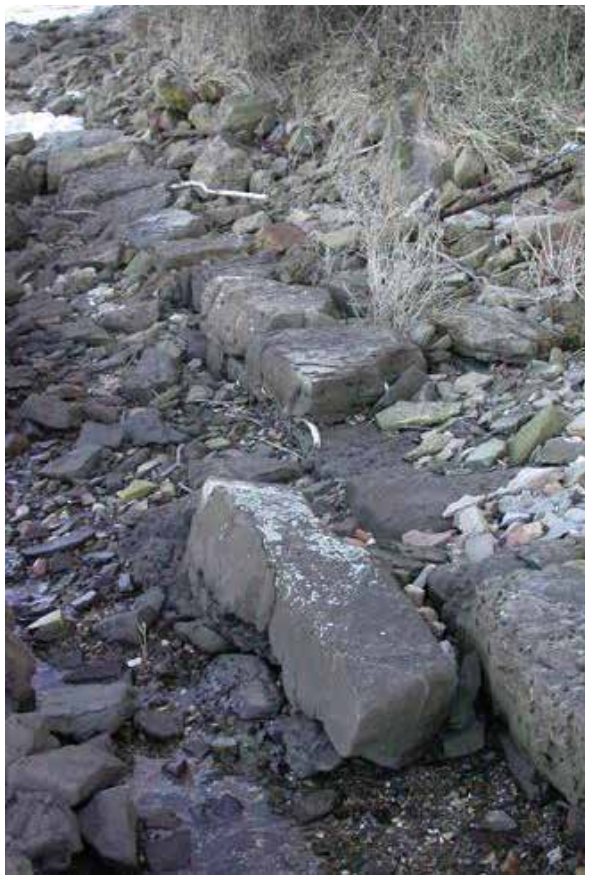
Il molo romano di Punta Sottile (sud) e la sua posizione rispetto al perimetro del provvedimento di tutela (in verde)

Infine, sul piccolo promontorio di Stramare al di là della foce dell'Ospo, subito oltre il limite orientale della fascia costiera tutelata, ricade un'area particolarmente sensibile per la sua continuità di occupazione dall'età protostorica (approdo) all'età romana (villa marittima). Sebbene gran parte dei resti sia stata cancellata dalle strutture della Raffineria Aquila, sussistono ancora sia sul pianoro sia sulla spiaggia antistante tracce di strutture romane identificate di recente (Progetto Interreg "I siti costieri dell'alto Adriatico" - 2006): sul pianoro sono state riconosciuti le fondazioni di un probabile magazzino, il muro di sostegno di un terrazzo e una rampa di accesso al magazzino sopraelevato; sulla battigia si sono individuate opere di contenimento e di banchinamento e un ambiente di servizio. Altre evidenze si trovano sott'acqua, fino a 70 m dalla riva: il terrazzo, oggi parzialmente sommerso in seguito all'innalzamento del livello marino, costituiva una vasta superficie di servizio alla villa che fiancheggiava la foce del Rio Ospo.



Il terrazzo di Stramare oggi dominato dai serbatoi dell'ex Raffineria Aquila e le tracce di strutture romane semisommerse identificate nel corso del Progetto Interreg "I siti dell'alto Adriatico" (Fonte SiRPAC)

Per quanto riguarda la fascia territoriale tutelata, vanno segnalati i resti, costituiti da lastre di arenaria, di un percorso stradale presumibilmente di epoca romana rilevato in corrispondenza di Punta Olmi; nella zona è stata identificata anche una struttura semisommersa forse riferibile a opere di terrazzamento e sistemazione di riva funzionali a un insediamento retrostante, sempre risalenti al periodo romano; si tratta di un allineamento di blocchi in arenaria giustapposti, lungo 20 m circa e orientato N-S. che corre perpendicolarmente lungo la stretta spiaggia e continua in mare (zona prossima al c.d. pontile a T, nei pressi dell'ex stabilimento balneare della Polizia).



Non sono invece caratterizzati da emergenze oggi percettibili alcuni estesi complessi residenziali (ville) di età romana, come quelli di Mazzarei (area gravitante sull'attuale cimitero di Muggia) e di Sant'Andrea, sorti in posizione scenografica su un promontorio prospiciente il mare in un contesto paesaggistico molto diverso da quello attuale, con una linea di costa molto più arretrata. Il valore storico-archeologico di tali siti è noto solo da ritrovamenti occasionali del passato, che sono stati riconsiderati nel Progetto Interreg Ita-Slo "I siti costieri dell'alto Adriatico".

Sul Colle di Muggia Vecchia, alto 172 m, si collocano le prime testimonianze di vita dell'abitato di Muggia.

L'emergenza archeologica relativa all'insediamento medievale fortificato definito castrum quod dicitur Mugla nel diploma del 931 d.C., con il quale i re d'Italia Ugo e Lotario ne fecero donazione al Patriarca di Aquileia, è valorizzata nel Parco Archeologico sulla sommità dell'altura, che ha reso l'importante sito storico fruibile al pubblico a partire dall'anno 2000.

In realtà, come hanno dimostrato le indagini archeologiche, il sito fu caratterizzato da una frequentazione ben prima dell'altomedioevo. Fu infatti scelto come sede di un abitato, verosimilmente un castelliere, già nell'età del ferro (IX-VI sec. a.C.) e, dopo un periodo di apparente abbandono, fu di nuovo occupato, forse nelle forme di una villa rustica, dai Romani che rimodellarono la morfologia del pendio meridionale mediante opere di terrazzamento.

Probabilmente ancora vitale come sito fortificato d'altura nella tarda antichità, il luogo vide certamente un'intensa attività edificatoria intorno all'VIII-IX secolo da parte di popolazioni romanizzate, come dimostrano i corredi funebri della

Immagine in alto: l'area del Parco Archeologico di Muggia Vecchia
Immagine in basso: L'area del Parco Archeologico di Muggia Vecchia

vicina necropoli estesa sul Monte San Michele. In tale periodo, coincidente con l'instaurazione del dominio imperiale carolingio nella regione istriana, furono costruite, secondo un piano programmatico, strutture abitative in arenaria di piccole dimensioni, dotate di un piano rialzato cui si doveva accedere tramite scale in legno. L'abitato occupò tutto il pianoro sommitale, naturalmente difeso da pendii scoscesi, fu disegnato con una suddivisione data da due assi stradali principali, da cui a sua volta si dipartiva un reticolato viario minore, e fu cinto da un perimetro murario, anch'esso realizzato con blocchi in arenaria e interrotto da tre porte sui lati est, sud e ovest.

Il castrum era inserito in un quadro territoriale articolato, compreso tra due importanti centri bizantini, Trieste e Capodistria. Il Parco Archeologico racchiude, in un insieme ancora in parte segnato dalla cinta muraria, quanto è rimasto, a seguito delle lotte con Trieste, del villaggio di piena epoca medievale alla metà del Trecento, momento in cui fu definitivamente abbandonato dopo un incendio e i suoi abitanti si trasferirono nel borgo a mare, detto Burgus Lauri, la Muggia di oggi. Sono soprattutto evidenti i resti della porta orientale di Sant'Odorico e di diverse case, fra cui si distingue nel settore est un edificio di più alto livello e di maggiore grandezza, forse sede di un funzionario (gastaldo).

L'elemento architettonico di maggiore spicco è però rappresentato dalla basilica di Santa Maria Assunta, l'unico edificio conservato integralmente, le cui linee architettoniche trovano confronto con un gruppo di chiese bizantine-preromaniche dell'Istria. Essa conserva all'interno un duplice ciclo di affreschi del Duecento ma anche tracce di un impianto più antico risalente all'VIII-XI secolo. Sotto il suo sagrato è stata scavata una zona cimiteriale, che sembra sia stata utilizzata dopo l'incendio del

Immagine in alto: la basilica di Santa Maria Assunta sul colle di Muggia vecchia
Immagine in basso: posizionamento del sito in cui sorgeva la chiesetta altomedievale di San Martino Papa

castrum per opera dei Triestini nel 1354, quando l'area fu sottoposta a una radicale trasformazione.

Oltre alla basilica di S. Maria, un altro edificio religioso riferibile all'alto Medioevo è la chiesetta di S. Martino Papa, le cui fondazioni furono scoperte poco al di sotto delle mura del sito fortificato sul lato mare, presso il punto in cui si immette nella Salita di Muggia Vecchia il percorso che si inerpica sulla collina in continuazione della Salita Ubaldini. Il sito, sottoposto a tutela ai sensi della Parte II del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, è stato considerato nell'ambito del Comitato Tecnico del PPR FVG tenuto in data 18.02.2016, dove, vista la sua localizzazione in un terreno annesso ad una casa di privati senza alcun resto a vista, si è deciso di non riconoscerlo quale zona di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera m del D.Lsg. 42/2004.

L'edificio sorgeva al termine di un'antica via di collegamento con il Borgolauro che probabilmente costituiva un itinerario devozionale essendo punteggiato da diversi edifici sacri, uno dei quali a tutt'oggi conservato: la chiesetta di San Sebastiano, di impianto cinquecentesco, ubicata al di fuori del perimetro del provvedimento di tutela.

Un sito di grande rilevanza archeologica si localizza anche sul Monte San Michele, dove scavi condotti negli anni Novanta hanno messo in luce una necropoli connessa all'insediamento altomedievale di Muggia Vecchia, composta da una trentina di inumazioni entro cassa rettangolare in lastre d'arenaria, databili al periodo compreso fra il VI e l'VIII secolo.

Il ritrovamento di alcuni reperti ceramici suggerisce che il colle fosse sede di un castelliere in epoca protostorica; vi sono anche indizi a favore di una frequentazione durante il periodo romano. Si tratte-

Immagine in alto: La chiesetta di San Sebastiano lungo la salita Ubaldini verso Muggia Vecchia (esterna al perimetro del provvedimento di tutela)
Immagine in basso: La necropoli di VII-VIII secolo scavata sul Monte San Michele, connessa con l'abitato altomedievale di Muggia Vecchia (da Civico Museo Archeologico 1997)

rebbe dunque anche in questo caso, come in quello della collina di Muggia Vecchia, di un luogo a lunga continuità di occupazione, probabilmente con qualche interruzione, dall'età preromana a quella altomedievale.

Sull'altura, già proprietà della Chiesa, erano ancora visibili alla metà dell'Ottocento i ruderi di un edificio sacro con un romitorio, che poi dovettero essere rimossi al momento della costruzione da parte degli Austriaci di un forte (vedi sotto).

Le origini dell'abitato dell'attuale Muggia vanno ricercate in quell'insediamento costiero che per diversi secoli, almeno dal X secolo - periodo a cui risale la prima citazione nella documentazione storica -, dovette coesistere con l'insediamento sul colle quasi certamente come entità amministrativa autonoma.

Le più antiche testimonianze archeologiche di questa nuova fondazione, denominata Burgus Lauri (nome derivato dall'esistenza di un boschetto di lauri sul pendio del Monte Albano, di fronte al porto, dove presumibilmente sorsero i primi modesti insediamenti di pescatori e di salinari) risalgono però ad epoca successiva: negli scavi condotti all'interno del Duomo di Muggia, dedicato nel 1263 ai martiri Giovanni e Paolo, è stata individuato un preesistente edificio di culto, databile tra l'XI e il XII secolo.

Borgolauro si sviluppò all'interno di un perimetro fortificato le cui prime attestazioni documentarie rimandano alla metà del Trecento, periodo nel quale fu edificato anche il primo palazzo comunale,

Immagine in alto a sinistra: le vestigia delle mura sul lato sud-orientale
Immagine in alto a destra: la porta di Levante (Portizza)
Immagine in basso: mura e bastione sul lato occidentale

con successivi ampliamenti, a comprendere anche il mandracchio. Nel 1374, su iniziativa patriarcale, furono avviati i lavori di costruzione del castello a controllo della città, che fu edificato sulla parte sommitale del monte Albano, sfruttando preesistenti sistemi difensivi.

L'intero centro storico di Muggia costituisce un'emergenza antropica di assoluto valore, che conserva ben leggibili i suoi aspetti identitari sotto il profilo urbanistico, architettonico e culturale. Esso si presenta in generale ben tenuto, grazie al rifacimento della pavimentazione e a diffusi interventi di ristrutturazione e restauro degli edifici; la pedonalizzazione del suo tessuto viario interno lo rende facilmente fruibile e godibile.

I principali elementi compositivi sono:

– la cinta muraria di cui permangono alcuni tratti;

Immagine in basso: il castello quattrocentesco

– la Porta di Levante o Portizza, che immette nella via principale del centro storico e la Porta Nord (XIV sec.), che dal mandracchio conduce al porticciolo esterno;

– "El Tor" (XIV sec.), l'unica torre rimasta (ora adibita ad abitazione);

– il castello, costruito tra il 1375 e il 1399 per volontà del Patriarca di Aquileia, in posizione dominante;

– la piazza centrale (ora Piazza Marconi) con il Duomo, sorto nel 1263 su una chiesetta triabsidata del secolo precedente, ma caratterizzato dall'eccezionale facciata quattrocentesca che rappresenta un prezioso esempio di stile gotico-veneziano;

– il Palazzo dei Rettori, d'origine quattrocentesca, oggi inglobato nell'edificio municipale e affacciato anch'esso sulla piazza;

– la Chiesa di San Francesco, datata al XV secolo, che rappresenta un esempio di architettura in stile gotico-francescano;

– il Mandracchio, ovvero la piccola darsena;

– diversi palazzi dai caratteri gotico-veneziani, facilmente riconoscibili nelle strutture e negli ornamenti di porte e finestre (concentrati soprattutto in Calle Oberdan).

Altri elementi architettonici di importanza storica sono le vestigia di fortificazioni veneziane, poi rinforzate e rimunite dai Francesi e dagli Austriaci, che si localizzano tra Muggia e Lazzaretto di San Bartolomeo. Gli Austriaci crearono quattro fortezze a protezione dell'industria navale muggesana, che ebbe notevole impulso dopo l'apertura del Cantiere San Rocco nel 1858: sopra la collina di San Rocco, a Zindis, sul Monte San Michele e in località Ligon. Quest'ultima, meglio conservata, si trova ai margini dell'area tutelata, lungo la strada che da Boa porta a San Floriano. La struttura, nota come Forte Olmi o del Ligon, era circondata da due terrapieni e da un fossato; vi si accedeva attraverso un ponte levatoio, di cui rimangono ancora oggi i due pilastri laterali. Il forte rimase in funzione fino alla fine del sec. XIX,

quando fu abbandonato perché ormai aveva perso il suo ruolo strategico. Oltre al portale occidentale, oggi sono visibili la cinta esterna, i terrapieni e il deposito delle polveri.

I resti di un'altra delle strutture difensive permangono anche sul Monte San Michele, sito che è quindi dotato

di un significativo valore storico oltre che di un'alta valenza archeologica.

Immagine in alto: probabili resti del forte sul Monte S. Michele
Immagine in basso: Forte Olmi in località Ligon (fonte: SiRPAC)

Aspetti storico simbolici

Sia dal punto di vista ambientale che sotto l'aspetto storico-culturale emerge in modo evidente per il comprensorio muggesano una continuità con la penisola istriana, di cui di fatto costituisce l'estrema propaggine settentrionale. La sua stessa conformazione oro-geografica, una penisola contornata dall'acqua, ne ha condizionato la storia, segnata fin dall'antichità da una collocazione favorevole in corrispondenza del passaggio e del crocevia di importanti rotte e vie commerciali, come testimonia la ricchezza delle testimonianze archeologiche.
Il paesaggio conserva nel suo palinsesto le tracce degli insediamenti preromani sulla sommità dei colli (Muggia Vecchia, Monte San Michele e, al di fuori dell'area tutelata, Elleri), del popolamento costiero romano strutturato secondo il sistema delle ville marittime, con annesse strutture portuali, e fondato sulle possibilità economiche offerte dalla loro posizione in relazione al commercio e allo sfruttamento delle risorse marine, dell'arroccamento difensivo sulle alture nel periodo medievale e delle interessanti dinamiche dualistiche tra il castrum Muglae e il burgus Lauri/Mugla, il cui assetto urbanistico tardomedievale si è mantenuto sostanzialmente leggibile fino ad oggi.
Rimangono evidenti le tracce del lungo dominio esercitato sulla penisola muggesana da Venezia (dal 1420), durante il quale ebbero grande importanza la produzione e il commercio del sale, favorite dall'esistenza di estese saline nelle zone paludose della Valle di San Clemente (Noghere), della Palù (Palude) subito fuori le mura della città, della Valle di San Bartolomeo, in netta competizione con quelle di Trieste. Le saline rappresentano le prime significative modificazioni del territorio, che videro poi nel tempo opere di disboscamento per ricavare spazi a fini agricoli o per il pascolo; queste ebbero luogo soprattutto dopo la caduta di Venezia e il passaggio sotto l'Austria, quando, dopo la soppressione delle saline, riacquistò importanza l'economia basata sull'agricoltura, oltre che sulla pesca. Di questo paesaggio agrario del passato, come anche dell'habitat naturale boschivo, oggi rimangono solo limitati lembi, relitti di superfici molto più estese aggredite dal fenomeno di forte espansione edilizia che prese avvio nel secondo dopoguerra. Quando nel 1954 la penisola muggesana fu divisa in due parti, le dinamiche storiche, determinando una concentrazione a nord della componente autoctona della popolazione, portarono a un notevole aumento della pressione antropica e alla costruzione di grandi complessi abitativi plurifamiliari di basso livello edilizio. In tempi più recenti hanno inciso massicciamente sul paesaggio muggesano le nuove dinamiche industriali e commerciali, nonché le esigenze di sfruttamento del territorio a scopi turistici, creando un rapporto decisamente poco equilibrato tra componente antropica e componente naturalistica e paesaggistica del territorio, soprattutto nei settori centrale e orientale della penisola.
Le politiche di gestione del territorio dovrebbero considerare la necessità di salvaguardare i bacini di verde fruibili e ristabilire e valorizzare le reciproche relazioni fisiche e percettive tra mare, costa e colline.

Il territorio muggesano nella Carta corografica del Litorale (1830)

Aspetto percettivo - Visuali: belvedere, punti panoramici, strade e percorsi panoramici

Una delle principali componenti del paesaggio nell'ambito tutelato è il rapporto visuale dei colli con il mare. Molti punti panoramici sono toccati dalla rete sentieristica valorizzata nell'ambito dell'itinerario escursionistico della Traversata Muggesana.

Dal punto di vista panoramico sono di assoluta rilevanza la sommità del Monte San Michele e quella del colle di Muggia Vecchia, che rappresentano importanti punti di belvedere dai quali la vista può spaziare sull'intero Golfo di Trieste. Dall'altura del Monte San Michele la vista abbraccia anche il retroterra, con i rilievi collinari carsici e quelli montuosi situati oltre l'altipiano carsico; va però rilevato che l'area prativa sommitale è occupata da due ripetitori che rappresentano elementi di forte disturbo della qualità visiva. Lungo la Salita di Muggia Vecchia, il crescente insediamento antropico ha ridotto notevolmente le possibilità di visione panoramica, che sussistono in alcuni punti solo nella parte alta.

Invece va rimarcato che spesso le vedute dall'alto verso il mare sono nascoste o disturbate dagli agglomerati residenziali, che occupano diffusamente il versante soprastante la costa; essendo spesso edificati con altezza maggiore del contesto edilizio circostante, esercitano un forte impatto visivo.

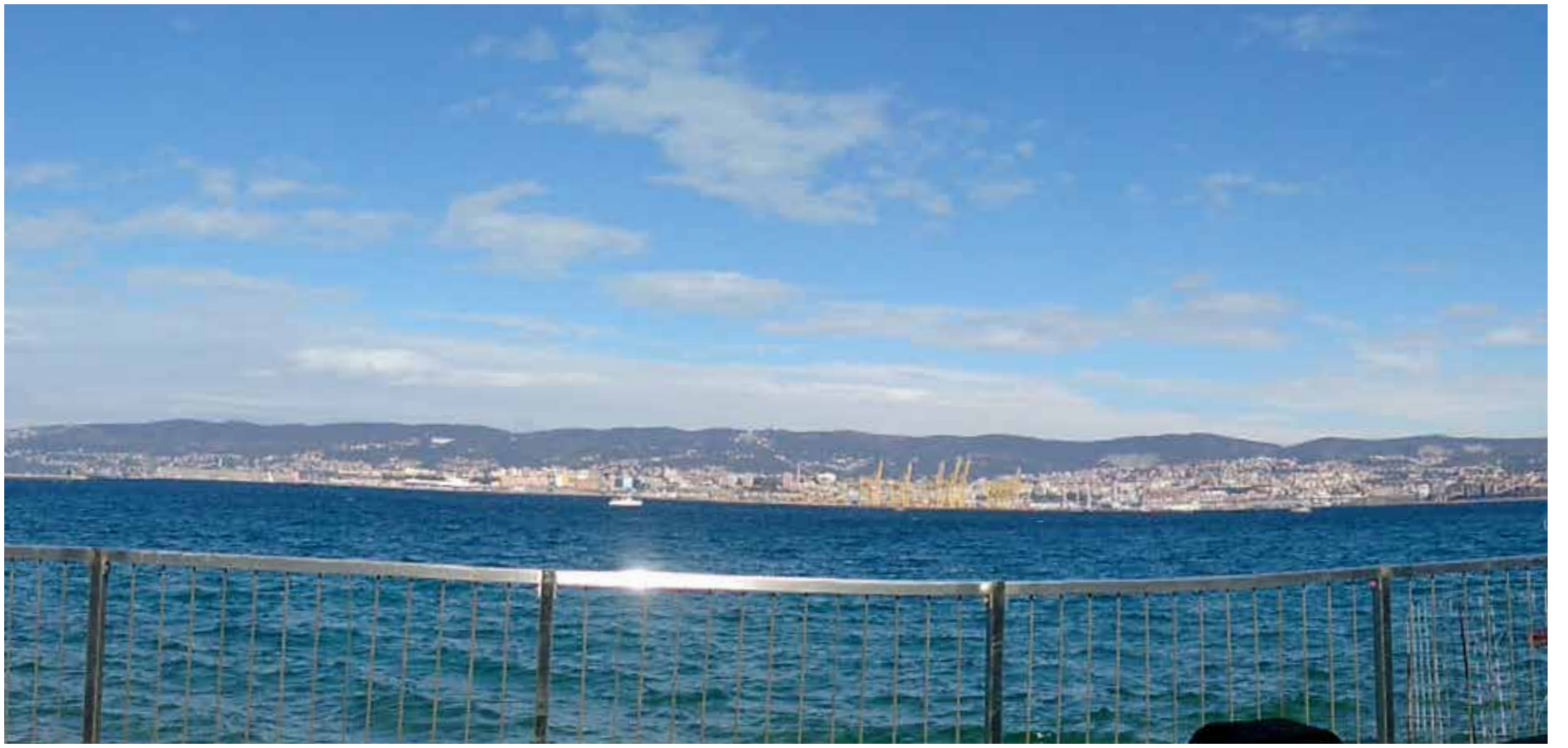
Interessanti scorci panoramici verso il mare aperto e la città di Trieste si godono anche percorrendo la strada costiera, soprattutto nel tratto meno

Immagini in alto: vista sul Golfo di Trieste dal monte San Michele disturbata dalla presenza di due ripetitori
Immagine in basso: veduta panoramica dalla collina di Muggia Vecchia verso Trieste e la costa triestina

urbanizzato tra Punta Sottile e San Rocco. Molto apprezzabile in relazione alle vedute verso il mare aperto e verso la costa slovena con Punta Grossa è in particolare il tratto Punta Sottile – Punta Olmi; va però rilevato che un forte elemento detrattore sotto l'aspetto percettivo è qui rappresentato dall'area abbandonata e attualmente inagibile nota come Acquario, un sito inquinato in attesa di sistemazione.

Nell'area del centro storico sono di grande qualità le visuali verso alcuni monumenti e peculiari elementi architettonici, nonché alcuni assi visuali interni (calli, piazza) o esterni (mandracchio). Un importante punto di osservazione dall'alto è rappresentato dal sito del castello.

Immagine in alto: il castello rappresenta il punto focale della visuale dal mandracchio
Immagine in basso: vista sul mare aperto e sulla costa triestina dalla strada provinciale costiera



SEZIONE QUINTA

ANALISI SWOT

Punti di forza/qualità	Punti di debolezza/criticità
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici – L'habitat naturale o seminaturale, laddove conservato (soprattutto nel settore occidentale dell'area tutelata), è caratterizzato da una notevole varietà con conseguente elevata biodiversità floristica e faunistica – Le aree a prateria arida presso Punta Olmi e su Monte San Michele – La sussistenza di lembi di superfici boschive (a ostrio-querceto, a ostrio-querceto a scotano, a rovere e cerro) – La costa nel tratto roccioso	**Criticità naturali** – Espansione di formazioni di boscaglie spontanee dallo scarso valore naturalistico al posto di coltivi in abbandono o di lembi di vegetazione naturale
Valori antropici storico- culturali – Il centro storico dall'impianto originario ancora ben leggibile e dagli elementi compositivi sostanzialmente conservati rappresenta un patrimonio storico-architettonico e culturale unico – Le aree archeologiche testimoniano le dinamiche dell'antropizzazione antica dell'area costiera e collinare e la conformazione dell'antico paesaggio costiero – Le memorie architettoniche della chiesa di Muggia Vecchia e del castello, emergenti nel paesaggio, rappresentano forti punti di riferimento identitari per la popolazione locale, oltre che attrattori turistici – Permangono, anche se sporadicamente, nei borghi periurbani alcune strutture edilizie ancora capaci di evocare le tradizioni architettoniche in ambito rurale. – Permangono alcuni elementi del paesaggio rurale tradizionale (terrazzamenti, pastini, vigneti, oliveti)	**Criticità antropiche** – Urbanizzazione diffusa che frammenta le aree a valenza naturalistica e distrugge i valori identitari del paesaggio. – Pressione delle aree edificate lungo le pendici della collina di Muggia Vecchia e sulle altre colline circostanti il centro storico – Progressiva densificazione delle aree residenziali e di quelle di servizio legate al settore turistico-ricettivo lungo la costa, con complessi anche di rilevante ingombro visivo – Bassa qualità dell'architettura e dell'edilizia più recenti – Abbandono delle aree agricol – Presenza dell'area industriale/commerciale presso la foce dell'Ospo, che rappresenta un elemento di forte impatto paesaggistico – Congestione del traffico lungo la strada costiera nella stagione estiva

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Elementi attrattori – Compenetrazione nel territorio dei valori naturali e ambientali con i valori storici e culturali – Possibilità di piena fruizione del paesaggio per il turismo escursionistico e naturalistico attraverso una rete a mobilità lenta (sentieri, percorsi ciclo-pedonali su sterrato e su reti viarie minori…) – Possibilità di fruizione turistica del centro storico e di godibilità dei suoi caratteri storico-culturali e architettonici, favorita da un'estesa pedonalizzazione e da recenti interventi di riqualificazione urbana. – Il Parco Archeologico di Muggia Vecchia potenzia il valore testimoniale della basilica e delle vestigia dell'abitato medievale, nonché la valenza panoramica del luogo – Progetto in atto di riqualificazione della costa, con il recupero di strutture esistenti in stato di abbandono (es. ex Bagno della Polizia), e di realizzazione di una pista ciclabile costiera	**Elementi di rischio che minacciano i valori riscontrati** – La continua espansione urbana può portare a un'ulteriore "aggressione" delle "isole ecologiche" rappresentate dalle aree boscate. – Alterazione dei sistemi costruttivi storici sotto la spinta dell'edificazione periurbana. – Ulteriore perdita di qualità del paesaggio agrario – Scomparsa di alcune vedute a causa di una possibile ulteriore proliferazione di edifici residenziali sul colle di Muggia Vecchia e sulle altre colline – Espansione ulteriore della zona produttiva/commerciale – Rischio di immissione di sostanze inquinanti nel Rio Ospo – Interventi di cementificazione della costa

Valori panoramici e percettivi	Criticità panoramiche e percettive
– Nonostante alcuni elementi di criticità, l'area in generale si connota, come sottolineato nel provvedimento di tutela, per la presenza di diversi punti di belvedere sia lungo la strada costiera che sui colli – I punti di qualità visiva ancora esistenti sui colli in corrispondenza di antichi abitati rendono evidente la loro importanza strategica per il controllo del territorio – Alto è il valore percettivo di alcuni monumenti (ad es. castello) come fulcri visivi	– A est l'esistenza, a cavallo dei limiti dell'area tutelata e in posizione contigua ad essa di grandi volumi industriali/commerciali (ad es. serbatoi dell'ex Raffineria Aquila, Pastificio Zara) funge da notevole detrattore dei valori panoramici e percettivi del paesaggio – Impianto di ripetitori radiotelevisivi sulla sommità delle colline (es. Monte San Michele), che rappresentano dei detrattori visivi. – Un tessuto insediativo sempre più denso e compatto sulle pendici delle colline cancella le possibilità di vedute panoramiche – La presenza di alcuni grandi complessi di edilizia plurifamiliare in parte soggetti a degrado esercita un impatto negativo sulle possibilità percettive del paesaggio

INDICAZIONI OPERATIVE

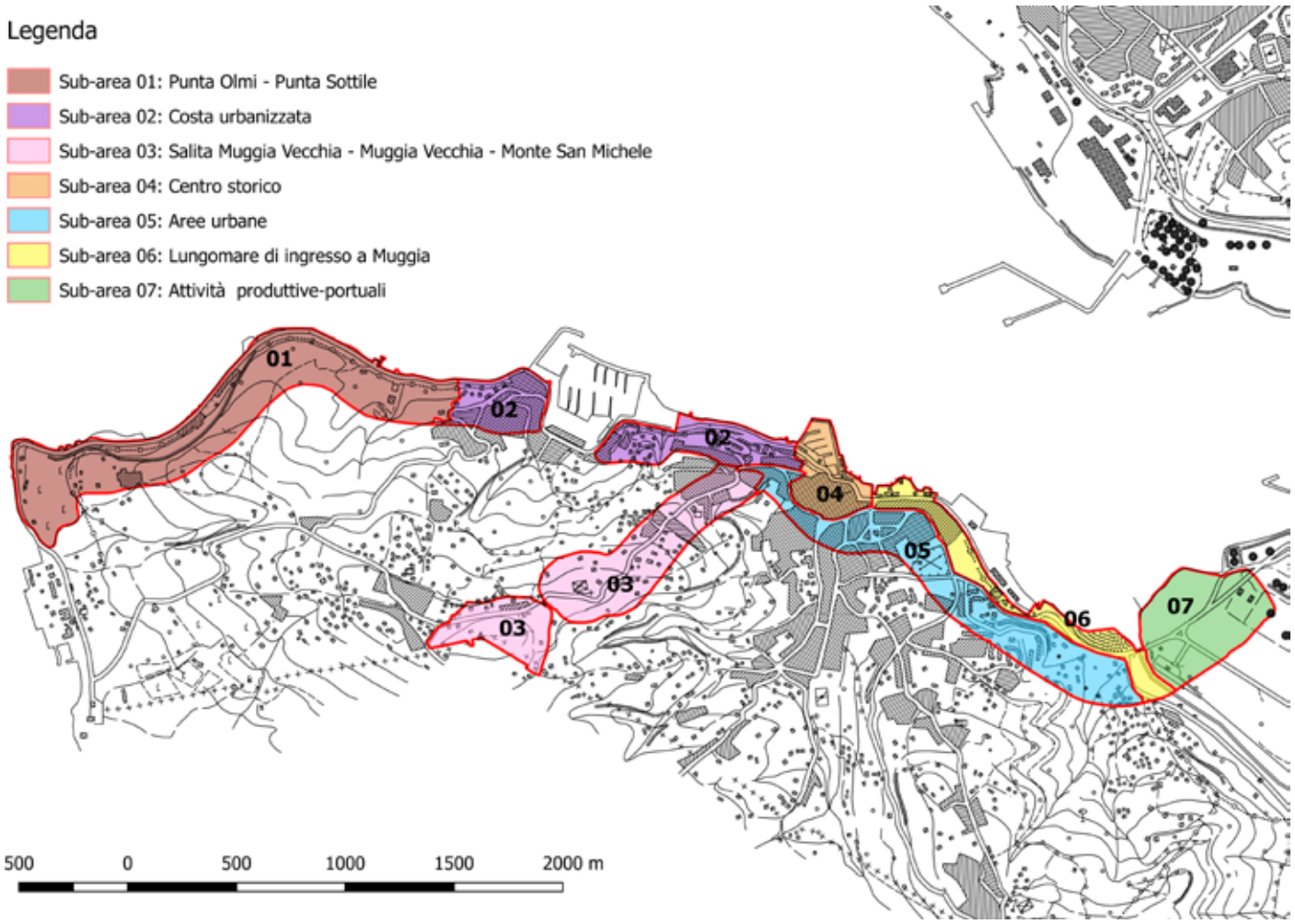
All'interno dell'area sottoposta a tutela paesaggistica vengono individuate delle aree sulla scorta della presenza più o meno forte di elementi naturali e antropici. Oltre allo "stato di fatto" è preso inoltre in considerazione "lo stato di diritto" delle varie aree, cioè le possibilità di destinazioni d'uso che discendono dalla programmazione urbanistica comunale.

Inoltre è apparso opportuno cercare di omogeneizzare le aree individuate all'interno del provvedimento di tutela paesaggistica alle Unità di paesaggio individuate nello studio allegato al PRGC.

Questa modalità operativa permette di declinare un apparato normativo ad hoc per ogni singola area.

Vengono individuate 7 paesaggi:

1. Paesaggi carsici e della costiera triestina (Punta Olmi - Punta Sottile)
2. Paesaggi di transizione e delle addizioni urbane recenti (Costa Urbanizzata)
3. Centri borghi storici e rurali (Salita di Muggia Vecchia - Muggia vecchia - Monte San Michele)
4. Centri, borghi storici (Centro Storico)
5. Paesaggi di transizione e delle addizioni urbane recenti (Aree urbane)
6. Paesaggi carsici e della costiera triestina (Lungomare di ingresso a Muggia)
7. Paesaggi industriali e delle infrastrutture (Area attività produttive – portuali)



1. Paesaggi carsici e della costiera triestina (Punta Olmi - Punta Sottile)

Dopo Porto San Rocco inizia una fascia costiera molto interessante ove si riscontra la presenza di una vegetazione fitta su rilievi geologici carsici a picco sulla strada costiera. In particolare da Punta San Rocco a Punta Olmi gli aspetti naturali sono prevalenti su quelli antropici anche se una buona parte delle aree a mare appaiono disordinate e con manufatti temporanei di scarso valore architettonico. Il PRGC attuale ha depotenziato notevolmente quest'area che era stata individuata nel PURG come zona G1 turistica di interesse regionale, caricandola di una potenzialità edificatoria lungo la costa di oltre 250.000 mc: adesso questa volumetria viene abbattuta del 70% e la volumetria viene concentrata lontano dalla costa e nel recupero delle strutture esistenti in stato di abbandono (es. ex Bagno della Polizia). Si denota inoltre la presenza di una grande aria recintata ("sito di Acquario") sottoposta a restrizione per inquinamento.

Immagine in alto: strada costiera Punta Olmi-Punta Sottile
Immagine in basso: attrezzature turistiche sul lato mare

Immagine in alto: Punta Sottile
Immagine al centro: s ulla destra –
Sito intercluso di Acquario
Immagine in basso: nuovo percorso ciclo-pedonale

2. Paesaggi di transizione e delle addizioni urbane recenti (Costa Urbanizzata)

Sono le due aree ad est ed ovest di Porto San Rocco e sono caratterizzate da una densità edilizia importante con caratteristiche qualitative architettoniche molto differenti: vi sono infatti complessi residenziali caratteristici e di grande rilievo storico-testimoniale come il Villaggio del Pescatore e inserimenti di edilizia economica popolare di minor pregio come quelli a Zindis.

Immagine in alto: insediamento ad ovest di Porto San Rocco (vista dal mare)
Immagine in basso: villaggio del Pescatore

3. Centri borghi storici e rurali (Salita di Muggia Vecchia - Muggia vecchia)

E' una salita storica di particolare rilievo e panoramicità. Importanti sono le visuali che si possono cogliere percorrendola per giungere fino al sito di Muggia Vecchia, importantissimo sito storico- monumentale. L'area ricomprende anche il Monte San Michele, che si caratterizza per la compenetrazione di valori naturalistici e panoramici con valenze storico-archeologiche.

Immagine in alto a sinistra: salita di Muggia Vecchia – Vista panoramica sul Golfo
Immagine in alto a destra: parco archeologico di Muggia Vecchia
Immagine in basso: vista da Muggia Vecchia

4. Centri, borghi storici (Centro Storico)

È il cuore storico dell'intero territorio comunale. Un cunicolo di calli e callette in stile veneziano che si intrecciano e convergono in Piazza Marconi ove si possono ammirare architetture di altissimo pregio quali la sede Municipale e il Duomo.

Immagine in alto: centro Storico – Mandracchio
Immagine in basso: Piazza Marconi – Duomo e Municipio

5. Paesaggi di transizione e delle addizioni urbane recenti (Aree urbane)

Sono le aree di prima conurbazione attorno al centro storico caratterizzate da un'edilizia non di altissima qualità molto densa, intervallata da spazi pubblici esigui. Sono le aree ove si concentrano i maggiori servizi del capoluogo. Si denota la presenza di architetture urbane mediocri; in particolare a Santa Barbara vi è un'area PEEP abbastanza degradata.

Immagine in alto: zona PEEP – Santa Barbara (Borgo ex Fonderia)
Immagine in basso: edilizia di scarsa qualità architettonica che copre la visuale sul mare

6. Paesaggi carsici e della costiera triestina (Lungomare di ingresso a Muggia)

È l'ambito di ingresso a Muggia, semi-aperto nella prima parte (Fido Lido) e poi fortemente urbanizzato fino al centro storico. Percorrendo la viabilità principale di accesso infatti non è quasi mai percepibile il mare a causa di alte recinzioni (cantieri navali) o di nuovi ambiti insediativi che hanno assolutamente oscurato la visione del Golfo di Trieste.

Immagine in alto: Fido Lido – Vista da est
Immagine in basso: Fido Lido – Vista da ovest e parcheggio

Immagine in alto: Parcheggio
Immagini in basso Viale Trieste - I tratto – Viale di ingresso (impossibilità di visuale sul mare):

7. Paesaggi industriali e delle infrastrutture (Area attività produttive – portuali)

Ambito con due principali destinazioni: produttiva e portuale. E' un ambito che ha perso qualsiasi valore paesaggistico per il tipo di funzioni insediate. L'unico elemento interessante è il Rio Ospo che però è poco percepibile e lo stesso ponte che lo attraversa risulta privo di un passaggio pedonale.

Immagine in alto: ponte carrabile tra la il Lungomare di ingresso a Muggia e l'Area attività produttive
Immagine al centro: zona industriale (zona territoriale omogenea D)
Immagine in basso: Il Rio Ospo nel tratto finale

Comune di Muggia

Avviso n. 22 del Governo militare alleato del 26 marzo 1953 (Elenco delle Bellezze Naturali d'insieme sottoposte a tutela). Elenco delle bellezze naturali d'insieme di zone comprese nel Comune di Muggia di cui comma 2, lettera e): Strada costiera dai punti di Stramare-Muggia-S. Rocco (omessi i cantieri)-Punta Rocco-Punta Sottile (omesso il Lazzaretto) fino al confine di Punta Grossa; la Riva di Muggia città; il Mandracchio di Muggia; il Castello; Piazza Guglielmo Marconi; Colle di S. Francesco; Collina di Muggia Vecchia; Strada da Muggia a Muggia Vecchia partendo dal Castello; Monte S. Michele

Deliberazione della Giunta Regionale 25 marzo 1994, n. 963 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone in Comune di Muggia, situate lungo la strada costiera e la strada da Muggia a Muggia Vecchia ai sensi dell'articolo 1, comma 3 e comma 4 della legge 1497/1939), pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia n. 17 del 27 aprile 1994. Zone in Comune di Muggia, situate lungo la strada costiera e la strada da Muggia a Muggia Vecchia

ATLANTE FOTOGRAFICO

PRIMA SEZIONE
INQUADRAMENTO GENERALE BENI DECRETATI

Complesso di Punta Ronco
Complesso di Punta Sottile
Complesso di San Bartolomeo
Muggia
Aquilina

TERZA SEZIONE

CARATTERI ED ELEMENTI STRUTTURALI

MORFOLOGIA

Lungo la costa del promontorio muggesano si sviluppa un sistema collinare allungato secondo la direzione NO-SE e solcato dalle incisioni formate da molteplici torrenti che confluiscono al mare; i rilievi si attestano a quote tra i 150 e 200 m s.l.m., con pendenze dei versanti pari al 20-30%.

La costa si presenta in gran parte rocciosa; fa eccezione il settore più orientale dell'area, in corrispondenza della foce del Rio Ospo, zona piana.

IDROGRAFIA

La fascia costiera intercetta l'apparato di foce di diverse aste fluviali, tra le quali quelle principali sono il Rio Ospo, il corso d'acqua più esteso della zona con una lunghezza complessiva dell'asta principale di 9,5 km, e il Torrente Fugnan, che ha origine in Slovenia, a ovest dell'abitato di Santa Barbara, e sbocca a mare dopo aver ricevuto le acque del Torrente Pisciolon, del Rio Storto e del Torrente del Bosco.

VEGETAZIONE

Dal punto di vista vegetazionale le aree di maggior pregio sono quella di Punta Sottile – Punta Olmi (o Ronco) e quella immediatamente ad est, che sono meno interessate da fenomeni di urbanizzazione e quindi più conservative dell'habitat naturale o seminaturale

PAESAGGIO AGRARIO

In generale si può osservare come il paesaggio agrario si presenti molto frammentato dalla diffusa urbanizzazione e come nelle aree di collina sia in corso da tempo un fenomeno di abbandono delle pratiche agricole. Esso è formato da piccoli appezzamenti ad uso famigliare a ortivo o – meno di frequente – a seminativo e da qualche uliveto e vigneto; questi ultimi risultano però localizzati soprattutto in ambito esterno a quello tutelato dal provvedimento di tutela.

La sussistenza di alcune aree agricole di pregio, talora su terrazzamenti, si registra nel comprensorio Punta Sottile – Punta Olmi.

Lembi del paesaggio agrario tradizionale, con vigneti e uliveti, si conservano anche intorno al borgo di Zindis, nell'area a occidente.

TERZA SEZIONE

ASPETTI INSEDIATIVI

L'ambito tutelato, dove il paesaggio è in generale segnato da una diffusa urbanizzazione, si connota per una grande differenziazione delle sedi umane: oltre alla città medievale murata di Muggia, sono presenti piccoli borghi agricoli, urbanizzazioni residenziali moderne, nuclei di strutture nati a scopi turistici, insediamenti sparsi. L'espansione edilizia recente è avvenuta soprattutto in forma lineare e sparsa, con tipologie varie: dal lotto monofamiliare fino a complessi plurifamiliari a blocco o in linea, spesso collocati non distante dalla costa.

I caratteri dell'insediamento nell'antichità sono documentati da tutta una serie di testimonianze archeologiche, la cui localizzazione dimostra una incisiva modificazione del paesaggio costiero nel corso del tempo (ville di età romana che si affacciavano sul mare ora situate in posizione ben più arretrata).

La conformazione morfologica del territorio ha favorito scelte locazionali sulla sommità delle colline, da cui si poteva esercitare il controllo strategico sia verso il mare sia sull'entroterra. Sorsero così importanti abitati fortificati (castellieri) in epoca protostorica, fra i quali quello di maggior rilevanza è il castellieri di Elleri, attualmente oggetto di un programma di valorizzazione da parte del Comune di Muggia; nell'area tutelata ricadono il sito dell'età del ferro di Muggia Vecchia e il castelliere, solo indiziato, di Monte San Michele.

TERZA SEZIONE

ASPETTI INSEDIATIVI

Il territorio muggesano si qualifica per una significativa serie di emergenze di valore archeologico (vedi sopraimmagine Auriemma), riferibili soprattutto all'epoca romana e medievale, ma anche all'epoca preromana. Tra quelle meglio conservate ve sono alcune situate a ridosso dell'ambito tutelato. La prima è una struttura di attracco romana nei pressi di Punta Sottile, in parte costruita in blocchi di arenaria sulla piattaforma rocciosa del geosito; è da supporre che fosse collegata a una villa collocata nell'area elevata immediatamente prospiciente questo tratto di costa, dove in effetti è noto il ritrovamento di alcuni reperti di età romana. A quest'epoca presumibilmente risale anche un'altra antica struttura rettangolare (molo?, scivolo?), localizzata poco più a nord a meno di 40 m dalla linea di costa.

Infine, sul piccolo promontorio di Stramare al di là della foce dell'Ospo, subito oltre il limite orientale della fascia costiera tutelata, ricade un'area particolarmente sensibile per la sua continuità di occupazione dall'età protostorica (approdo) all'età romana (villa marittima).

Significative anche testimonianze che si collocano sul Colle di Muggia Vecchia, alto 172 m, prime testimonianze di vita dell'abitato di Muggia.

TERZA SEZIONE

ASPETTI INSEDIATIVI

Le origini dell'abitato dell'attuale Muggia vanno ricercate in quell'insediamento costiero che per diversi secoli, almeno dal X secolo - periodo a cui risale la prima citazione nella documentazione storica -, dovette coesistere con l'insediamento sul colle quasi certamente come entità amministrativa autonoma.

Le più antiche testimonianze archeologiche di questa nuova fondazione, denominata Burgus Lauri (nome derivato dall'esistenza di un boschetto di lauri sul pendio del Monte Albano, di fronte al porto, dove presumibilmente sorsero i primi modesti insediamenti di pescatori e di salinari) risalgono però ad epoca successiva: negli scavi condotti all'interno del Duomo di Muggia, dedicato nel 1263 ai martiri Giovanni e Paolo, è stata individuato un preesistente edificio di culto, databile tra l'XI e il XII secolo.

L'intero centro storico di Muggia costituisce un'emergenza antropica di assoluto valore, che conserva ben leggibili i suoi aspetti identitari sotto il profilo urbanistico, architettonico e culturale.

TERZA SEZIONE

ASPETTI STORICO SIMBOLICI

Sia dal punto di vista ambientale che sotto l'aspetto storico-culturale emerge in modo evidente per il comprensorio muggesano una continuità con la penisola istriana, di cui di fatto costituisce l'estrema propaggine settentrionale. La sua stessa conformazione oro-geografica, una penisola contornata dall'acqua, ne ha condizionato la storia, segnata fin dall'antichità da una collocazione favorevole in corrispondenza del passaggio e del crocevia di importanti rotte e vie commerciali, come testimonia la ricchezza delle testimonianze archeologiche.

Il paesaggio conserva nel suo palinsesto le tracce degli insediamenti preromani sulla sommità dei colli (Muggia Vecchia, Monte San Michele e, al di fuori dell'area tutelata, Elleri), del popolamento costiero romano strutturato secondo il sistema delle ville marittime (vedi linea di costa antica in rosa), con annesse strutture portuali, e fondato sulle possibilità economiche offerte dalla loro posizione in relazione al commercio e allo sfruttamento delle risorse marine, dell'arroccamento difensivo sulle alture nel periodo medievale e delle interessanti dinamiche dualistiche tra il castrum Muglae e il burgus Lauri/Mugla, il cui assetto urbanistico tardomedievale si è mantenuto sostanzialmente leggibile fino ad oggi.

Valle di Muggia
ADRIAT
Muggia
Cattinara
Prebenegg
Porto

TERZA SEZIONE

VALORI PANORAMICI E PERCETTIVI

Una delle principali componenti del paesaggio nell'ambito tutelato è il rapporto visuale dei colli con il mare. Molti punti panoramici sono toccati dalla rete sentieristica valorizzata nell'ambito dell'itinerario escursionistico della Traversata Muggesana.

Dal punto di vista panoramico sono di assoluta rilevanza la sommità del Monte San Michele e quella del colle di Muggia Vecchia, che rappresentano importanti punti di belvedere dai quali la vista può spaziare sull'intero Golfo di Trieste.

ASPETTI INSEDIATIVI

Particolarmente pesante è l'inserimento antropico nella piana dove scorre il tratto terminale del Rio Ospo, essendo quest'ambito intensivamente sfruttato a scopo commerciale, artigianale e industriale; sono qui presenti un porto nautico lungo il fiume, un'area di sosta per camper sulla sponda occidentale lungo la strada provinciale di Farnei, un'area per il rimessaggio delle imbarcazioni a est della foce, degli stabilimenti industriali fra i quali spicca quello del pastificio Zara (posto a cavallo del limite sud-est della fascia tutelata), aree di discarica e infine i depositi dell'ex Raffineria Aquila, che interessano la zona di Stramare (al confine del perimetro tutelato).

Naturalmente tutto il paesaggio costiero è segnato dal passaggio della SP 14, che rappresenta un elemento di cesura tra i pendii delle colline e la riva. Quest'ultima, nel tratto da Porto San Rocco a Punta Olmi, è attualmente interessata da un intervento di riqualificazione con finalità turistiche e balneari che vede l'allargamento del marciapiede sul lato mare, la sistemazione della spiaggia, la creazione di piazzole per la balneazione, la realizzazione di una pista ciclopedonale che migliori la fruibilità della costa e di nuovi spazi per il parcheggio delle automobili.

QUINTA SEZIONE
CRITICITÀ

CRITICITÀ ANTROPICHE

Urbanizzazione diffusa che frammenta le aree a valenza naturalistica e distrugge i valori identitari del paesaggio.

Pressione delle aree edificate lungo le pendici della collina di Muggia Vecchia e sulle altre colline circostanti il centro storico

Progressiva densificazione delle aree residenziali e di quelle di servizio legate al settore turistico-ricettivo lungo la costa, con complessi anche di rilevante ingombro visivo

Bassa qualità dell'architettura e dell'edilizia più recenti

Abbandono delle aree agricole

Presenza dell'area industriale/commerciale presso la foce dell'Ospo, che rappresenta un elemento di forte impatto paesaggistico

Congestione del traffico lungo la strada costiera nella stagione estiva

Dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Comune di Muggia

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all'Avviso n. 22 del Governo militare alleato del 26 marzo 1953 e alla deliberazione della Giunta regionale 25 marzo 1994, n. 963

DISCIPLINA D'USO

CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Contenuti e finalità

1. La presente disciplina integra la dichiarazione di notevole interesse pubblico delle "Zone del comune di Muggia lungo la strada costiera e la strada da Muggia a Muggia Vecchia" adottata con Avviso del 26 marzo 1953 del Governo militare e con deliberazione della Giunta regionale 25 marzo 1994, n. 963, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione del 27 aprile 1994, n.17, con la seguente motivazione:"l'istituzione del vincolo trova giustificazione nelle emergenze storiche ed architettoniche della città, nonché per gli aspetti paesaggistici offerti dal sito, la cui esposizione a Nord permette la vista da Punta Sdobba alla Laguna di Grado sino al Monte Taiano, comprendendo tutta la costiera triestina e la città stessa; procedendo verso Muggia Vecchia poi, è possibile ammirare i rilievi collinari e montuosi situati oltre l'Altopiano carsico, dal monte Nanos alla catena dei Musi, estendendo lo sguardo al massiccio del Canin ed al Monte Nero di Tolmino.", ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1497, articolo 1, numeri 3 e 4, ora corrispondenti alle lettere c) e d) del comma 1 dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice.

2. In applicazione dell'articolo 143, comma 1, lettera b,) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice, la presente disciplina detta, in coerenza con le motivazioni delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 1, e ai sensi dell'articolo 19, comma 4, delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico regionale (di seguito denominato PPR), le prescrizioni d'uso al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

3. La delimitazione del territorio di cui ai commi 1 e 3 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN e su base catastale aggiornata alla data gennaio 2016.

4. Nell'ambito territoriale di cui al comma 1 la presente disciplina prevale a tutti gli effetti su quella prevista da altri strumenti di pianificazione

Art. 2 Individuazione degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico

1. L'Avviso del 26 marzo 1953 del Governo militare individua le seguenti aree:

a) strada costiera dai punti di Stramare – Muggia – San Rocco (omessi i cantieri) – Punta Rocco – Punta Sottile (omesso il Lazzaretto) fino al confine di Punta Grossa;

b) strada da Muggia a Muggia Vecchia, partendo dal Castello;

c) la riva di Muggia città; il Mandracchio di Muggia; il Castello; piazza Guglielmo Marconi; Colle di San Francesco; Collina di Muggia Vecchia; Monta San Michele.

2. L'ambito soggetto al vincolo paesaggistico, in base all'analisi conoscitiva delle specificità riconosciute, si articola nei paesaggi aree individuati all'articolo 4 .

3. Qualora siano intervenuti frazionamenti o altre modificazioni che abbiano variato l'identificazione originaria, la perimetrazione di cui al comma 2 prevale sulla singola identificazione delle particelle.

Art. 3 Articolazione della disciplina d'uso e norme generali

1. La presente disciplina, al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 5, si articola in:

a)indirizzi: indicano i criteri per l'integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio, rivolti alla pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale;

b) direttive: definiscono modi e condizioni idonei a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPR negli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione;

c) prescrizioni d'uso: riguardano i beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice e sono volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione;

2. Gli interventi che riguardano beni immobili tutelati ai sensi della Parte II del Codice sono autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'articolo 21 del Codice dalla competente Soprintendenza.

Art. 4 Autorizzazione per opere pubbliche

1. Per le opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici possono essere rilasciate le autorizzazioni paesaggistiche o atti equivalenti anche in deroga alla disciplina del PPR, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi ministeriali sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 146, comma 7, del Codice. L'autorizzazione deve comunque contenere le valutazioni sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni.

2. Resta ferma l'applicazione delle disposizioni prevalenti sulle disposizioni definite dal PPR in quanto dirette alla tutela della pubblica incolumità. Sono comunque consentiti gli interventi determinati da cause imprevedibili e di forza maggiore a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi del Ministero sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi del citato articolo 146, comma 7, del Codice. Terminati i motivi di forza maggiore, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero dello stato dei luoghi

CAPO II – DISCIPLINA D'USO

Art. 5 Articolazione dei paesaggi

1. I valori e le criticità di seguito elencati sintetizzano il livello di rilevanza, di integrità e di permanenza dei valori paesaggistici espressi o desumibili nel decreto di tutela originario.

Valori
a) L'habitat naturale o seminaturale, laddove conservato (soprattutto nel settore occidentale dell'area vincolata), è caratterizzato da una notevole varietà con conseguente elevata biodiversità floristica e faunistica. b) La sussistenza di lembi di superfici boschive (a ostrio-querceto, a ostrio-querceto a scotano, a rovere e cerro). c) La costa nel tratto roccioso. d) Il centro storico dall'impianto originario ancora ben leggibile e dagli elementi compositivi sostanzialmente conservati rappresenta un patrimonio storico-architettonicoe culturale unico. e) Le aree archeologiche testimoniano le dinamiche dell'antropizzazione antica dell'area costiera e collinare e la conformazione dell'antico paesaggio costiero. f) Le memorie architettoniche della chiesa di Muggia Vecchia e del castello, emergenti nel paesaggio, rappresentano forti punti di riferimento identitari per la popolazione locale, oltre che attrattori turistici. g) Permangono nei borghi periurbani, anche se sporadicamente, alcune strutture edilizie ancora capaci di evocare le tradizioni architettoniche in ambito rurale. h) Permangono alcuni elementi del paesaggio rurale tradizionale (terrazzamenti, pastini, vigneti, oliveti). i) Nonostante alcuni elementi di criticità, l'area in generale si connota, come sottolineato nel vincolo, per la presenza di diversi punti di belvedere sia lungo la strada costiera che sui colli. j) I punti di qualità visiva ancora esistenti sui colli in corrispondenza di antichi abitati rendono evidente la loro importanza strategica per il controllo del territorio. k) Alto è il valore percettivo di alcuni monumenti (ad es. il castello) come fulcri visivi.
Criticità
a) Espansione di formazioni di boscaglie spontanee dallo scarso valore naturalistico al posto di coltivi in abbandono o di lembi di vegetazione naturale. b) Urbanizzazione diffusa che frammenta le aree a valenza naturalistica e distrugge i valori identitari del paesaggio. c) Pressione delle aree edificate lungo le pendici della collina di Muggia Vecchia e sulle altre colline circostanti il centro storico. d) Progressiva densificazione delle aree residenziali e di quelle di servizio legate al settore turistico-ricettivo lungo la costa, con complessi anche di rilevante ingombro visivo. e) Bassa qualità dell'architettura e dell'edilizia più recenti. f) Abbandono delle aree agricole. g) Presenza dell'area industriale/commerciale presso la foce dell'Ospo, che rappresenta un elemento di forte impatto paesaggistico. h) Congestione del traffico lungo la strada costiera nella stagione estiva. i) Nel settore orientale l'esistenza, a cavallo dei limiti dell'area vincolata e in posizione contigua ad essa, di grandi volumi industriali/commerciali (ad es. serbatoi dell'ex Raffineria Aquila, Pastificio Zara) funge da notevole detrattore dei valori panoramici e percettivi del paesaggio. j) Impianto di ripetitori radiotelevisivi sulla sommità delle colline (es. Monte San Michele), che rappresentano dei detrattori visivi. k) Un tessuto insediativo sempre più denso e compatto sulle pendici delle colline cancella le possibilità di vedute panoramiche. l) La presenza di alcuni grandi complessi di edilizia plurifamiliare in parte soggetti a degrado esercita un impatto negativo sulle possibilità percettive del paesaggio.

2. L'ambito soggetto al vincolo paesaggistico in base alle specificità di cui ai commi precedenti si articola nei seguenti aree paesaggisti:

1. Paesaggi carsici e della costiera triestina (Punta Olmi - Punta Sottile)

2. Paesaggi di transizione e delle addizioni urbane recenti (Costa Urbanizzata)

2. Centri borghi storici e rurali (Salita di Muggia Vecchia - Muggia vecchia - Monte San Michele)

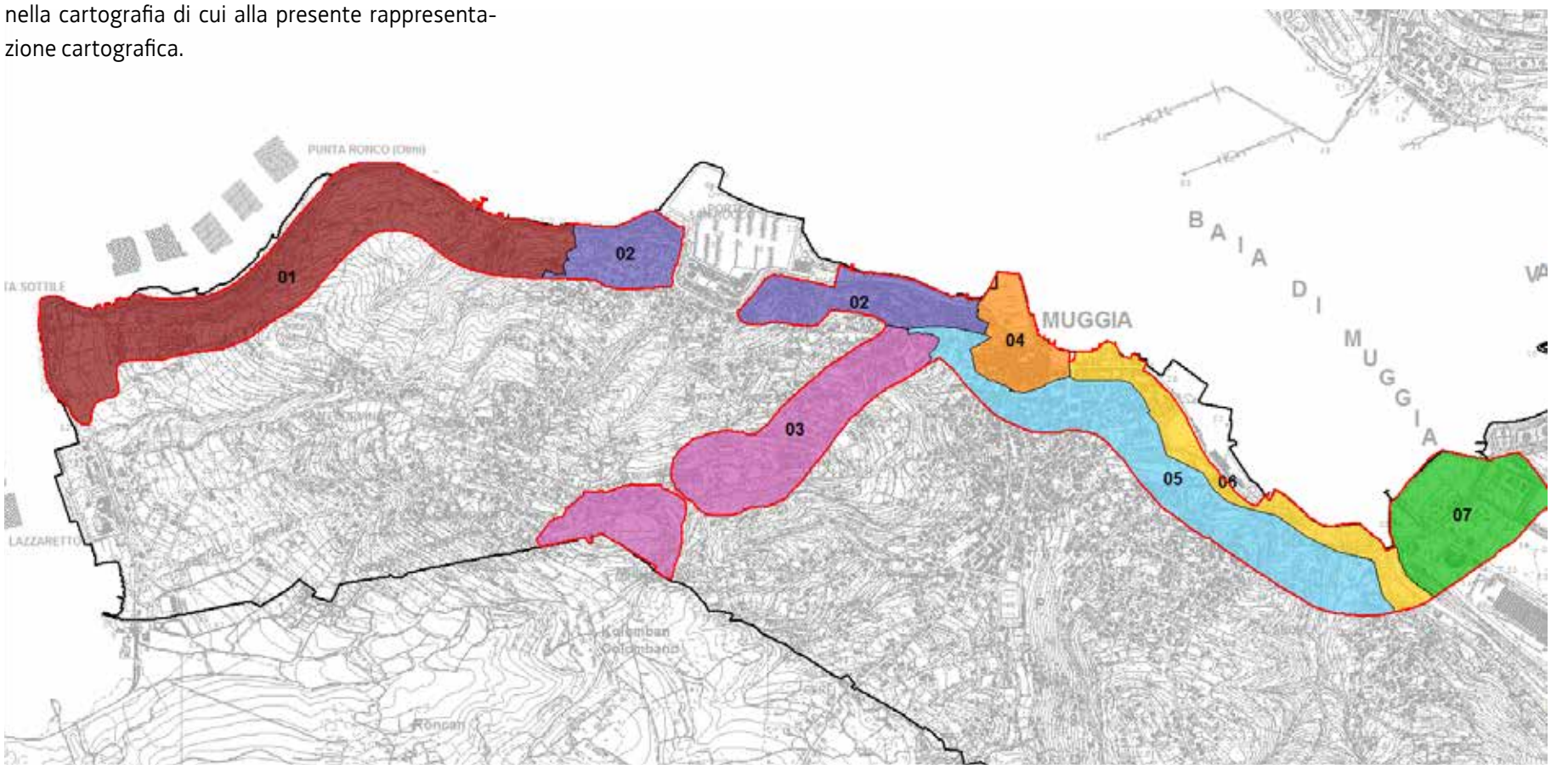
4. Centri, borghi storici (Centro Storico)

5. Paesaggi di transizione e delle addizioni urbane recenti (Aree urbane)

6. Paesaggi carsici e della costiera triestina (Lungomare di ingresso a Muggia)

7. Paesaggi industriali e delle infrastrutture (Area attività produttive – portuali)

3. La delimitazione di ciascun paesaggio è rappresentato in forma georeferenziata su base CTRN nella cartografia di cui alla presente rappresentazione cartografica.



Art. 6 Paesaggi Carsici e della Costiera Triestina (Punta Olmi – Punta Sottile)

1. Il paesaggio individuato dal presente articolo ricomprende la parte del territorio costiero nel settore occidentale del territorio comunale ricompresa tra Punta Olmi e Punta Sottile.

2. L'ambito considerato ha notevole interesse paesaggistico per:

a. la prevalenza degli aspetti naturali;

b. il rapporto con il mare che non è in genere mediato da forti interventi antropici.

Indirizzi e direttive

a) devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali;

b) devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali dai belvederi naturali, al fine di consentire la vista dal crinale, delle aree ad esso contermini e con funzione di osservatorio sul Golfo di Trieste (si veda la planimetria relativa agli aspetti scenico-percettivi);

c) possono essere individuati percorsi ciclo-pedonali per aumentare la fruibilità dei luoghi;

d) va previsto un adeguato progetto di riqualificazione e integrazione dei percorsi di fruizione attraverso il recupero dell'accessibilità e della viabilità storica e rurale esistente, della sentieristica e viabilità forestale in genere, e degli elementi antropici tipici e caratteristici del paesaggio;

e) per il sito di Acquario va predisposto un progetto di riqualificazione e integrazione nel sistema paesaggistico costiero;

f) devono essere individuate, in collaborazione con la Soprintendenza competente, le aree da assoggettare a indagine archeologica preventiva preliminarmente al rilascio del titolo edilizio, tenuto conto degli interventi ammessi dagli strumenti di pianificazione, della loro incidenza nel sottosuolo e delle permanenze archeologiche.

Prescrizioni

a) è fatto divieto di nuovo consumo di suolo per nuove edificazioni, salvo quanto già previsto dalla strumentazione urbanistica vigente alla data di adozione del presente Piano Paesaggistico. Nelle areericadenti in zone di particolare sensibilità paesaggistica e naturalistica,riconosciute in fase di adeguamento degli strumenti urbanistici al PPR,è fatto comunque divieto di nuovo consumo di suolo per nuove edificazioni; in ogni caso le altezze e gli ingombri degli interventi di nuova costruzione devono tener conto delle relazioni visuali e delle vedute panoramiche e della coerenza con tutti i contenuti del PPR;

b) non sono ammessi interventi sugli esemplari arborei di pregio a meno che non sussistano problemi fitosanitari o di stabilità delle piante; in caso siano necessarie sostituzioni, queste devono avvenire tramite l'utilizzo delle essenze originarie;

c) per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari si applicano le seguenti prescrizioni:

i. segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada;

ii. cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico eculturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto;

d) per la posa in opera delle barriere stradali, obbligatoria ai sensi del codice della strada, sono da preferire quelle in legno, di minor impatto percettivo e, compatibilmente alla classificazione funzionale delle strada, di altezza tale da consentire la visuale panoramica del territorio, ove ciò non sia possibile per motivi di sicurezza o normativi dovranno essere adottati sistemi di protezione, perlomeno per la parte più elevata, delle barriere che possano comunque consentire la percezione almeno parziale del territorio;

e) i muri a secco e i terrazzamenti esistenti devono essere recuperati secondo le tecniche tradizionali e i nuovi eventuali manufatti utilizzati per il contenimento delle terre dovranno essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva;

f) per gli edifici è prescritto l'impiego di materiali e tipologie rispettosi delle caratteristiche costruttive locali;

g) in attesa del recepimento nella pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica delle eventuali aree da assoggettare ad indagine archeologica preventiva, i progetti relativi ad opere che comportino alterazione dello stato dei luoghi, devono contenere la lettura diacronica dei luoghi stessi, rinvenibili nei dati di archivio e bibliografici, e porsi in coerenza con gli aspetti rilevati.

Art. 7 Paesaggi di Transizione e delle Addizioni Urbane Recenti (Costa Urbanizzata)

Il paesaggio individuato dal presente articolo ricomprende le aree costiere ad est ed ad ovest di Porto San Rocco.

L'area considerata è caratterizzata:

a. da interventi edilizi esistenti di rilevante ingombro visivo e territoriale che hanno comportato la completa trasformazione della precedente identità dei luoghi in riferimento, ad esempio, all'originario impianto ottocentesco attorno al Cantiere Navale San Rocco;
b. da un'area PEEP (Zindis) di scarsa qualità architettonica;
c. dal caratteristico "Villaggio del Pescatore" ad alto valore storico-testimoniale.

Indirizzi e direttive

a) devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali;

b) devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali dai belvedere naturali, al fine di consentire la vista dal crinale, delle aree ad esso contermini e con funzione di osservatorio sul Golfo di Trieste (si veda la planimetria relativa agli aspetti scenico-percettivi);

c) deve essere garantita la conservazione delle caratteristiche tipologiche edilizie del Villaggio del Pescatore;

d) devono essere individuati aree e manufatti incongrui con le caratteristiche paesaggistiche;

e) devono essere individuate, in collaborazione con la Soprintendenza competente, le aree da assoggettare ad indagine archeologica preventiva preliminarmente al rilascio del titolo edilizio, tenuto conto degli interventi ammessi dagli strumenti di pianificazione, della loro incidenza nel sottosuolo e delle permanenze archeologiche.

Prescrizioni

a) è fatto divieto di nuovo consumo di suolo per nuove edificazioni, salvo quanto già previsto dalla strumentazione urbanistica vigente alla data di adozione del presente Piano Paesaggistico; in ogni caso le altezze e gli ingombri degli interventi di nuova costruzione devono tener conto delle relazioni visuali e delle vedute panoramiche;

b) non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica gli interventi sul patrimonio edilizio esistente per i quali il piano comunale, un regolamento comunale o una presa d'atto del Consiglio comunale preveda, determinandone in modo inequivocabile la zona omogenea in cui si applicano (es. PEEP Zindis), specifici abachi e indicazioni tipologiche, tecnologiche e di materiali quali:

- sostituzione di infissi esterni e oscuranti con materiali e/o colori diversi da quelli esistenti;
- collocazione di tende escluse quelle relative a locali d'affari ed esercizi pubblici di cui allegato A, punto 17 del D.P.Reg. 10 Luglio 2012 n. 149 e ss.mm.
- sostituzioni di pluviali, grondaie, sfiati e lattonerie in genere con materiali e/o colori diversi dall'esistente da eseguirsi su edifici la cui realizzazione non risalga ad oltre 70 anni ovvero ai sensi della vigente legislazione in materia di beni culturali;
- ritinteggiatura di superfici esterne con colori previsti dal piano del colore e/o in apposito regolamento comunale;
- collocazione di impianti fotovoltaici o solari termici con le modalità, atte a mimetizzare l'impianto sulle coperture degli edifici, previste nel piano comunale e/o in apposito regolamento comunale.

c) per la posa in opera delle barriere stradali, obbligatoria ai sensi del codice della strada, sono da preferire quelle in legno, di minor impatto percettivo e, compatibilmente alla classificazione funzionale delle strada, di altezza tale da consentire la visuale panoramica del territorio, ove ciò non sia possibile per motivi di sicurezza o normativi dovranno essere adottati sistemi di protezione, perlomeno per la parte più elevata, delle barriere che possano comunque consentire la percezione almeno parziale del territorio;

d) in attesa del recepimento nella pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica delle eventuali aree da assoggettare ad indagine archeologica preventiva i progetti relativi ad opere che comportino alterazione dello stato dei luoghi, dovranno contenere la lettura diacronica dei luoghi stessi, rinvenibili nei dati di archivio e bibliografici, e porsi in coerenza con gli aspetti rilevati.

Indirizzi e direttive

a. devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali;

b. devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili sia dalla salita che dal sito archeologico di Muggia Vecchia, nonché dalla collina del Monte San Michele (si veda la planimetria relativa agli aspetti scenico-percettivi);

c. deve essere garantita la conservazione delle strutture originarie dell'abitato medievale costituente il parco archeologico di Muggia Vecchia;

d. devono essere individuati aree e manufatti incongrui con le caratteristiche paesaggistiche;

e. devono essere individuate le aree da assoggettare ad indagine archeologica preventiva preliminarmente al rilascio del titolo edilizio, tenuto conto degli interventi ammessi dagli strumenti di pianificazione, della loro incidenza nel sottosuolo e delle permanenze archeologiche.

Prescrizioni

a. è fatto divieto di nuovo consumo di suolo per nuove edificazioni, salvo quanto già previsto dalla strumentazione urbanistica vigente alla data di adozione del presente Piano Paesaggistico; in ogni caso le altezze e gli ingombri degli interventi di nuova costruzione devono tener conto delle relazioni visuali e delle vedute panoramiche;

b. è fatto divieto di operare qualsiasi intervento che deturpi i caratteri originari dell'area del Parco archeologico;

c. non sono ammessi interventi sugli esemplari arborei di pregio a meno che non sussistano problemi fitosanitari o di stabilità delle piante; in caso siano necessarie sostituzioni, queste devono avvenire tramite l'utilizzo delle essenze originarie;

d. devono essere mantenute libere le visuali panoramiche attraverso una corretta cura e manutenzione della vegetazione;

e. in attesa del recepimento nella pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica delle eventuali aree da assoggettare ad indagine archeologica preventiva i progetti relativi ad opere che comportino alterazione dello stato dei luoghi, dovranno contenere la lettura diacronica dei luoghi stessi, rinvenibili nei dati di archivio e bibliografici, e porsi in coerenza con gli aspetti rilevati.

Art. 8 Centri, borghi storici e rurali (Salita di Muggia Vecchia – Muggia Vecchia – Monte San Michele)

1. Il paesaggio individuato dal presente articolo ricomprende la caratteristica salita di Muggia Vecchia, il sito archeologico di Muggia Vecchia e la collina del Monte San Michele.

2. L'area considerata è caratterizzata da:

a. le visuali percepite sia dalla salita di Muggia Vecchia che dalla sommità dell'altura, nonché dalla collina del Monte San Michele;

b. il sito archeologico di Muggia Vecchia.

Art. 9 Centro storico

Il paesaggio individuato dal presente articolo comprende il Centro storico di Muggia.

1. L'ambito considerato ha notevole interesse paesaggistico per:

a. la peculiarità dei valori storico-architettonici e testimoniali che ancora permangono;

b. la centralità dell'edificato storico che rappresenta il cuore dell'intero sistema paesaggistico vincolato.

Indirizzi e direttive
a) nell'ambito del centro storico gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno tenere in attenta considerazione gli aspetti compositivi e i caratteri stilistici e materici originari, con particolare riferimento alla scelta coerente dei materiali, dei colori di finitura e dei serramenti, nonché al rispetto di tutti gli elementi decorativi presenti;
b) gli interventi di adeguamenti tecnologici dovranno essere considerati in progetti organici di riorganizzazione della facciata nel rispetto dei caratteri morfologici e stilistici della stessa, delle continuità e leggibilità degli elementi verticali e orizzontali e dei rapporti pieni/vuoti che ne definiscono il disegno e la specifica connotazione architettonica e cromatica;
c) deve essere mantenuta la pedonalizzazione nelle aree del centro storico già attualmente chiuse al traffico;
d) devono essere individuate le aree da assoggettare ad indagine archeologica preventiva preliminarmente al rilascio del titolo edilizio, tenuto conto degli interventi ammessi dagli strumenti di pianificazione, della loro incidenza nel sottosuolo e delle permanenze archeologiche;
e) in attesa del recepimento nella pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica delle eventuali aree da assoggettare ad indagine archeologica preventiva i progetti relativi ad opere che comportino alterazione dello stato dei luoghi, dovranno contenere la lettura diacronica dei luoghi stessi, rinvenibili nei dati di archivio e bibliografici, e porsi in coerenza con gli aspetti rilevati.

Prescrizioni
a. è fatto divieto di nuovo consumo di suolo per nuove edificazioni, salvo quanto già previsto dalla strumentazione urbanistica vigente alla data di adozione del presente Piano Paesaggistico; in ogni caso le altezze e gli ingombri degli interventi di nuova costruzione devono tener conto delle relazioni visuali e delle vedute panoramiche; b. devono essere preservate le caratteristiche esterne degli edifici come individuate all'art. 7 delle norme di attuazione della Variante al Piano di Recupero del Centro Storico approvata con DCC 135 del 05/12/2001 e relative schede in appendice; c. la manutenzione, il consolidamento, e la ricostruzione delle murature vanno attuati con l'impiego di tecniche definite in continuità con le caratteristiche costruttive locali; d. gli interventi sulle coperture vanno attuati con tecniche definite in continuità con le caratteristiche costruttive ed estetiche tradizionali, estese agli elementi accessori (comignoli, gronde, doccioni), fatti salvi gli adeguamenti necessari quali l'impermeabilizzazione e la coibentazione, con esclusione della modifica delle quote d'imposta, di gronda, di colmo e delle pendenze; e. la manutenzione e il restauro delle facciate e delle superfici esterne vanno realizzate con tecniche tradizionali locali oppure con tecnologie che ne consentano il medesimo risultato estetico; f. gli interventi devono essere coerenti con il mantenimento della struttura architettonica e del tessuto insediati o ed è vietata qualsiasi modificazione dimensionale delle aperture esistenti, nonché la realizzazione di nuove aperture che alterino significativamente l'aspetto esteriore dell'edificio; g. per il rinnovo degli infissi esterni devono essere utilizzati materiali tipici della tradizione locale; a tal fine per la realizzazione di ante, scuri, persiane non potranno essere impiegati materiali plastici, alluminio anodizzato e leghe metalliche in genere. I portoncini e le cancellate, le inferriate e gli altri elementi di chiusura e apertura di vani che siano espressione della tradizione locale vanno preferibilmente conservati o restaurati; altrimenti devono essere realizzati con tecniche e materiali uguali o simili agli originali; h. le pavimentazioni tradizionali degli spazi aperti (lastricati in masegni) e gli elementi originari di recinzione e perimetrazione sono mantenuti, restaurati e ripristinati, nella loro estensione e consistenza materiale, di struttura, di disegno, escludendo interventi distruttivi o sostitutivi con materiali non conformi.

Art. 10 Paesaggio di transizione e delle Addizioni Urbane Recenti (Aree urbane)

Il paesaggio individuato dal presente articolo ricomprende la prima conurbazione attorno al centro storico e l'espansione verso la parte orientale del territorio comunale caratterizzate da un'edilizia non di altissima qualità molto densa, intervallata da spazi pubblici esigui.

L'area considerata è caratterizzata:

a. da interventi edilizi esistenti di rilevante ingombro visivo e di scarso valore architettonico prevalente;

b. da un'area PEEP (Santa Barbara, Borgo ex Fonderia) di scarsa qualità architettonica.

Indirizzi e direttive

a) devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali;

b) devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali dai belvederi naturali, al fine di consentire la vista dal crinale, delle aree ad esso contermini e con funzione di osservatorio sul Golfo di Trieste (si veda la planimetria relativa agli aspetti scenico-percettivi).

Prescrizioni

a) è fatto divieto di nuovo consumo di suolo per nuove edificazioni, salvo quanto già previsto dalla strumentazione urbanistica vigente alla data di adozione del presente Piano Paesaggistico; in ogni caso le altezze e gli ingombri degli interventi di nuova costruzione devono tener conto delle relazioni visuali e delle vedute panoramiche;

b) non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica gli interventi sul patrimonio edilizio esistente per i quali il piano comunale, un regolamento comunale o una presa d'atto del Consiglio comunale preveda, determinandone in modo inequivocabile la zona omogenea in cui si applicano (es. PEEP Santa Barbara), specifici abachi e indicazioni tipologiche, tecnologiche e di materiali quali:

- sostituzione di infissi esterni e oscuranti con materiali e/o colori diversi da quelli esistenti;
- collocazione di tende escluse quelle relative a locali d'affari ed esercizi pubblici di cui allegato A, punto 17 del D.P.Reg. 10 Luglio 2012 n. 149 e ss.mm.
- sostituzioni di pluviali, grondaie, sfiati e lattonerie in genere con materiali e/o colori diversi dall'esistente da eseguirsi su edifici la cui realizzazione non risalga ad oltre 70 anni ovvero ai sensi della vigente legislazione in materia di beni culturali;
- ritinteggiatura di superfici esterne con colori previsti dal piano del colore e/o in apposito regolamento comunale;
- collocazione di impianti fotovoltaici o solari termici con le modalità, atte a mimetizzare l'impianto sulle coperture degli edifici, previste nel piano comunale e/o in apposito regolamento comunale.

Art. 11 Paesaggi Carsici e della Costiera Triestina (Lungomare di ingresso a Muggia)

L'area individuata dal presente articolo corrisponde all'ambito di ingresso a Muggia, semi-aperto sulla prima parte (zona denominata Fido Lido) e poi fortemente urbanizzato fino al centro storico.

L'area considerata è caratterizzata da:

a. una prima parte (Fido Lido) ove è possibile godere della visuale sul mare ancorché l'area presenti un certo disordine percettivo;

b. una seconda parte, dai cantieri navali al centro storico, ove non sono quasi mai percepibili il mare e l'intero golfo.

Indirizzi e direttive
Le seguenti direttive devono essere recepite nella pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica alle varie scale: a) devono essere garantiti nella prima parte la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali; b) deve essere migliorata l'intervisibilità tra la strada costiera e il mare.

Prescrizioni
a) è fatto divieto di nuovo consumo di suolo per nuove edificazioni, salvo quanto già previsto dalla strumentazione urbanistica vigente alla data di adozione del presente Piano Paesaggistico; in ogni caso le altezze e gli ingombri degli interventi di nuova costruzione devono tener conto delle relazioni visuali e delle vedute panoramiche; b) l'area di ingresso (Fido Lido e parcheggio) deve essere oggetto di apposito studio di riqualificazione paesaggistica che consenta la fruibilità del luogo e la visuale sul Golfo di Trieste; c) tutti i percorsi individuati all'interno della prima parte di quest'ambito devono essere costituiti con materiali drenanti, compreso il parcheggio; d) le aree attrezzate dovranno essere mantenute libere da recinzioni in modo da migliorarne l'aspetto percettivo; e) nella seconda parte, in caso di interventi soggetti a titolo abilitativo, dovranno essere garantite opportune misure che aumentino la percezione visiva dell'ambito marino dalla strada costiera.

Art. 12 Paesaggi industriali e delle Infrastrutture (Attività produttive-portuali)

1. Il paesaggio individuato dal presente articolo corrisponde all'ambito che accoglie attività di rimessaggio nella zona prospiciente il mare e attività produttive-artigianali nella zona retrostante.

2. L'area considerata è caratterizzata:

   a. dall'impossibilità di percepire visivamente il mare a causa dell'attività di rimessaggio;

   b. dalla perdita di qualsiasi valore paesaggistico al di fuori del Rio Ospo che lenisce l'area e che comunque presenta elementi di degrado lungo le sue sponde.

Indirizzi e direttive
a. deve essere garantita la percorribilità ciclo-pedonale lungo il Rio Ospo; b. gli ambiti ad ovest ed a est del Rio Ospo all'altezza della foce devono essere messi in connessione attraverso un'opportuna passerella ciclo-pedonale costruita in sede propria.

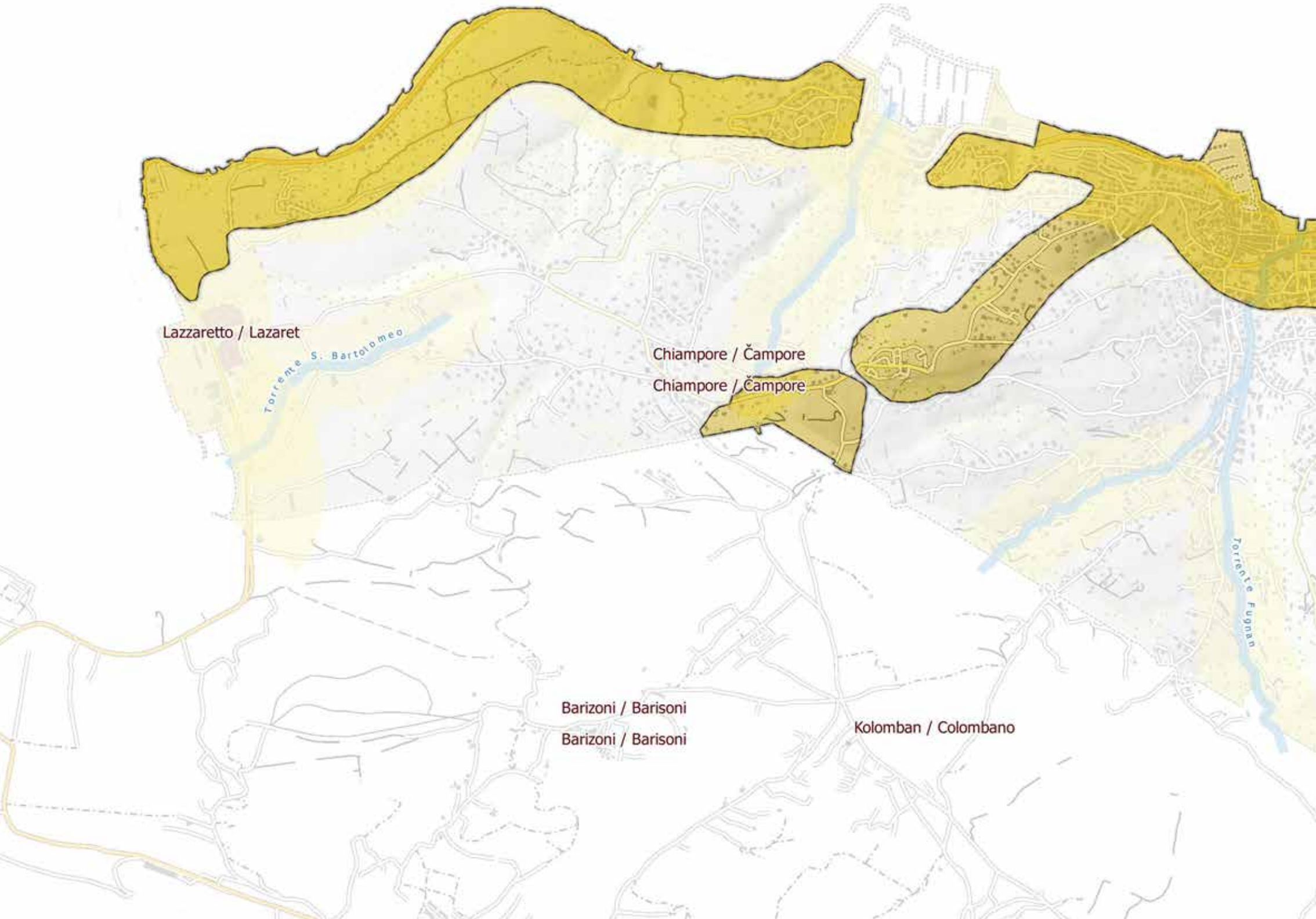
Prescrizioni
a. per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari si applicano le seguenti prescrizioni: i. segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada; ii. cartelli di valorizzazione, promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico e/o pubblicitari: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto; b. nella zona omogenea D gli interventi di cui alla lettera precedente non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica.

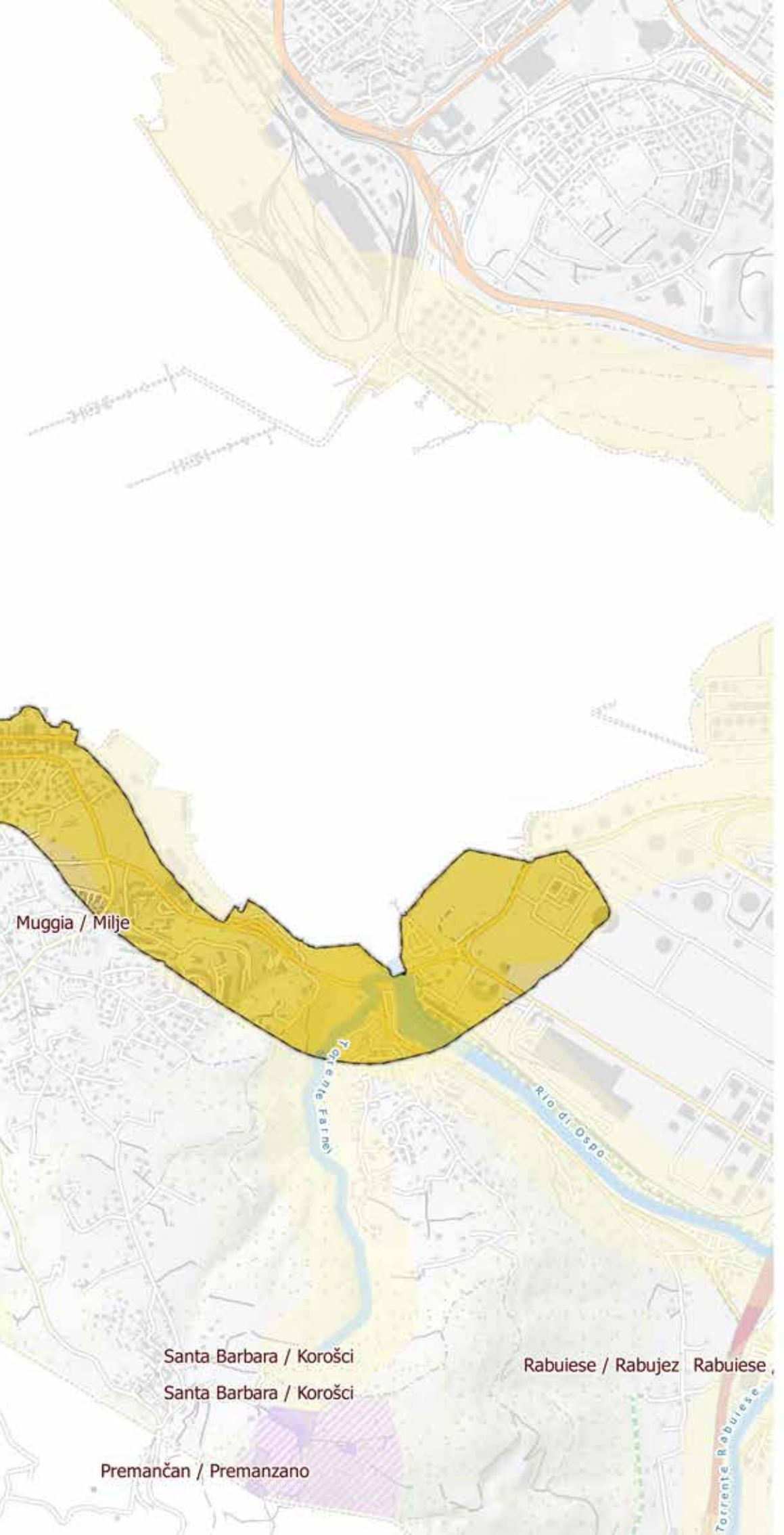
CAPO III – NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 13 ulteriori contesti

1. Appartengono all'ulteriore contesto, ai sensi dell'articolo 143 comma 1 lettera e) del Codice, le porzioni del territorio utili ad assicurare una maggiore tutela e conservazione dei valori e dei caratteri peculiari dei beni dichiarati. In particolare, l'ulteriore contesto è costituito dalla linea di costa antica rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN.

Misure di salvaguardia e di utilizzazione
a) deve essere conservata la consistenza materiale dei resti archeologici, anche se prevalentemente sommersi, e favorita la loro leggibilità complessiva; b) non sono ammessi interventi che alterino i reperti o il contesto di giacenza dei medesimi, con particolare ai riguardi ai resti delle strutture portuali romane annesse alla villa in località Stramare, nonché lungo il tratto costiero compreso fra Punta Sottile e Porto San Rocco; c) nel tratto di costa antica sottostante al deposito di oli minerali "ex Aquila", ogni intervento che interessa il sottosuolo va improntato al rispetto delle presenze archeologiche


Lazzaretto / Lazaret
Torrente S. Bartolomeo
Chiampore / Čampore
Chiampore / Čampore
Torrente Fugnan
Barizoni / Barisoni
Barizoni / Barisoni
Kolomban / Colombano



allegato A

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

a) Territori Costieri

Rispetto_Battigia_Marittima

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Aste

Corsi Acqua Aste 50k-2k

Alvei

1 - Alvei

Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

g) Territori coperti da foreste e da boschi

Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

m) Zone interesse Archeologico

Aree_archeologiche_sottoposte_a_tutela

Aree archeologiche sottoposte a tutela

Ulteriori contesti

Alberi_Monumentali_e_Notevoli

Albero monumentale

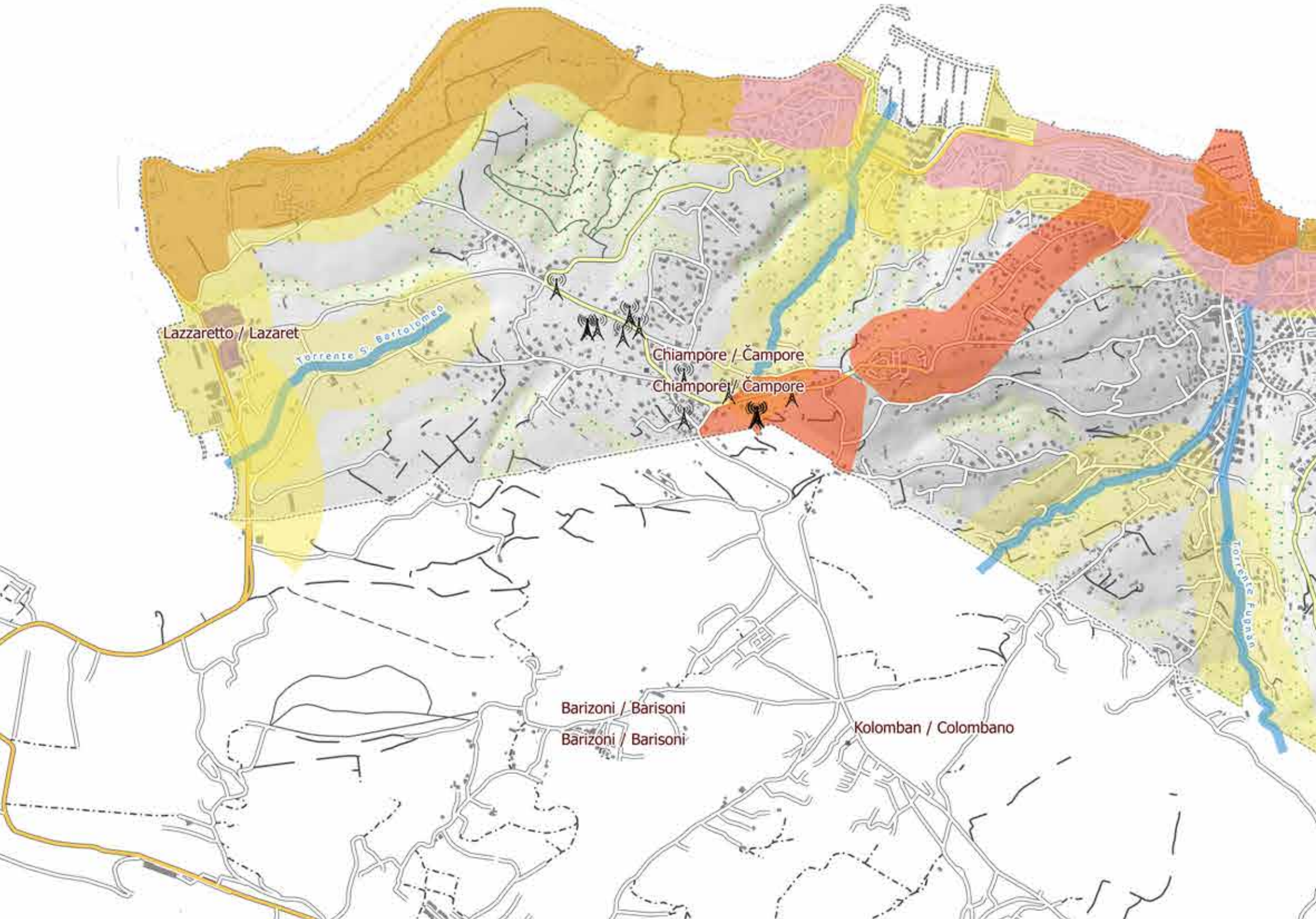
Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

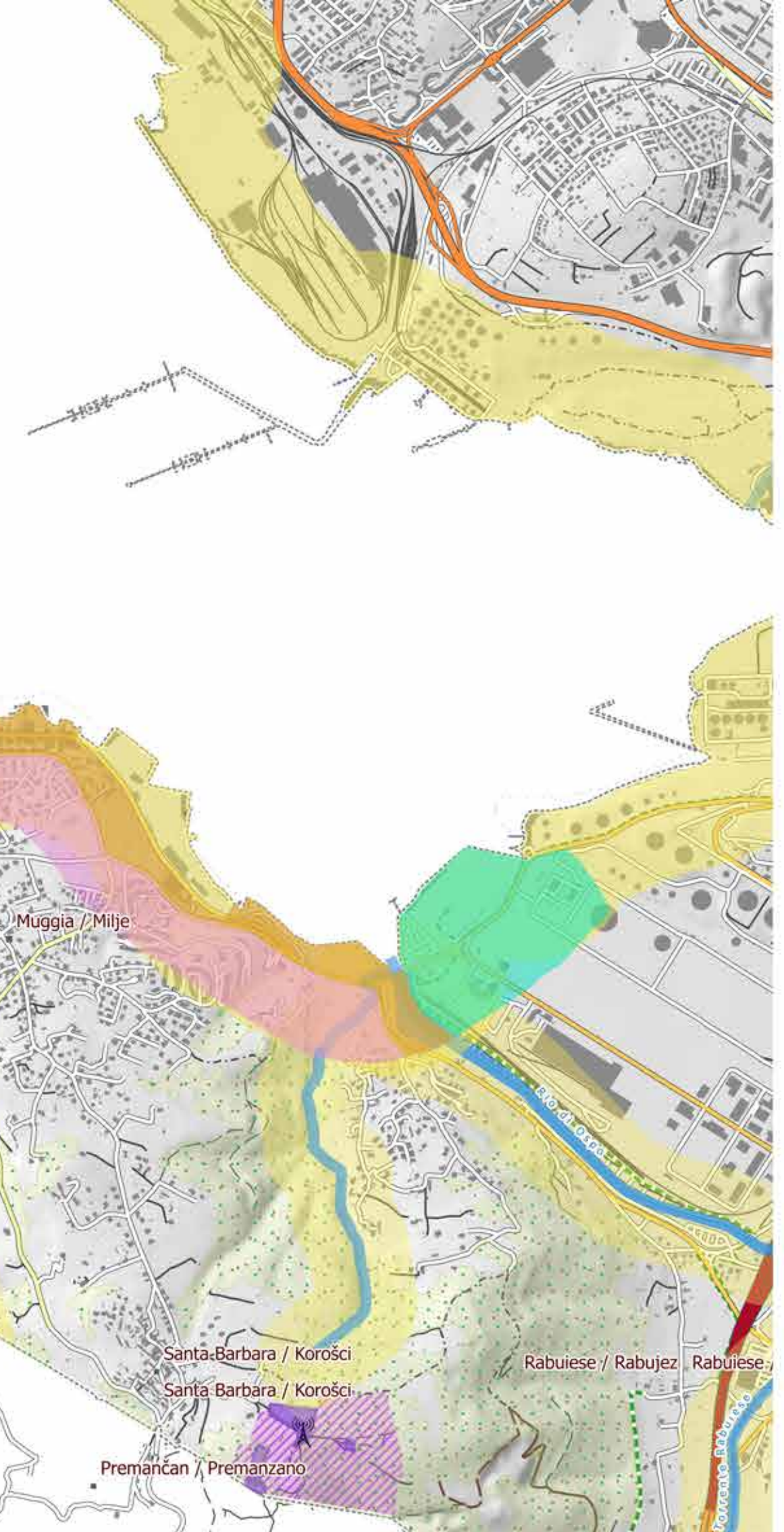
Ulteriori contesti interesse archeologico

Ulteriori_contesti_aree_interesse_archeologico

Fasce tutela Zone interesse archeologico

300 0 300 600 900 m


Lazzaretto / Lazaret
Torrente S. Bartolomeo
Chiampore / Čampore
Chiamporet / Čampore
Torrente Fugnan
Barizoni / Barisoni
Barizoni / Barisoni
Kolomban / Colombano



allegato B

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Articolazione_paesaggi_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

- Centri, borghi storici e rurali
- Paesaggi carsici e della costiera triestina
- Paesaggi di transizione e delle addizioni urbane recenti
- Paesaggi industriali e delle infrastrutture

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

a) Territori Costieri

- Rispetto_Battigia_Marittima

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Aste

- Corsi Acqua Aste 50k-2k

Alvei

- 1 - Alvei
- Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

g) Territori coperti da foreste e da boschi

- Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

m) Zone interesse Archeologico

Aree_archeologiche_sottoposte_a_tutela

- Aree archeologiche sottoposte a tutela

Ulteriori contesti

Alberi_Monumentali_e_Notevoli

- Albero monumentale
- Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

Ulteriori contesti interesse archeologico

Ulteriori_contesti_aree_interesse_archeologico

- Fasce tutela Zone interesse archeologico
- Antenne_Radio_TV

0 300 600 900 1200 1500 m

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AURIEMMA R., FRENOPOULOS S., FURLANI S., Il livello del mare a Muggia duemila anni fa, in Borgolauro, XXIV, 43, 2003, pp. 39-41.

AURIEMMA R., KARINJA S. (a cura di), Terre di mare, l'archeologia dei paesaggi costieri e le variazioni climatiche. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Trieste, 8-10 novembre 2007, Università degli studi di Trieste, Trieste 2008.

CUSCITO G., Il Parco archeologico di Muggia Vecchia, Luglio Editore, Trieste 2016.

CUSCITO G. (a cura di), Muggia e il suo Duomo a 750 anni dalla fondazione, Antichità Altoadriatiche 80 (Quaderni Società Istriana di Archeologia e Storia Patria,1), Trieste 2014.

DEL FAVERO R., La vegetazione forestale e la selvicoltura nella Regione Friuli - Venezia Giulia, Regione autonoma Friuli - Venezia Giulia, Servizio della Selvicoltura, Udine

FURLANI S., Caratteristiche geografiche e geomorfologiche della penisola muggesana, in Borgolauro, 48, 2004, pp. 12-15.

MASELLI SCOTTI F. (a cura di), Il Civico museo Archeologico di Muggia, Trieste 1997.

Quanto vale la costa di Muggia: la parola agli esperti, Muggia 2003.

RIAVEZ, P., La basilica di S. Maria Assunta di Muggia Vecchia. Risultati preliminari dell'analisi archeologico/stratigrafica, in Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, 108, 2008, pp. 33-58.

Riavez P., Duiz A., Scavi archeologici nel Duomo di Muggia, in Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, n.s. 57, 2009.

STENER F., La Penisola muggesana, vigile sentinella d'inveterate vie commerciali, Prefazione a S. Norbedo, Il porto di Muggia. Sviluppo e ampliamenti tra il XIX e XX secolo, Associazione culturale Fameia Muiesana, 2002.

La tutela del paesaggio nel Friuli - Venezia Giulia, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Trieste 1993.